ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

[illegible] MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A ROMA, NOTTE AGITATA E QUASI DRAMMATICA

Un ultimo dilemma ritarda le decisioni di Sepe

Al centro di una situazione, almeno in apparenza tutt'altro che chiarita, permane il dilemma: Maurizio d'Assia o Piero Piccioni? - Il magistrato si consulterà nelle prossime ore con il Procuratore Generale dott. Giocoli che ha anticipato il suo ritorno a Roma - Si parla di imminenti conclusioni - Caduto il segreto su uno strano episodio avvenuto nell'ufficio del dott. Sepe

Una dichiarazione dell'ex-regina Giovanna: "Per Maurizio siamo tranquilli. Si tratta di un equivoco,,

Scioglierà il «rebus»? Ecco il Procuratore generale dottor Giocoli, al quale il magistrato dottor Sepe ha deciso di sottoporre le sue conclusioni prima di assumersi la responsabilità di misure decisive nei confronti degli indiziati

La stretta conclusiva

Roma, sabato sera.

Le notizie sul caso Montesi si fanno di ora in ora più serrate, forse più decisive, ma anche, per taluni aspetti, più contraddittorie. In mancanza di informazioni certe, si va per congetture, si tira fuori un particolare dimenticato e poi questo ne tira un altro; e tutti insieme non è che diano la conclusione della vicenda, ma ancora un'altra notizia diversa dalle prime, una altra pista. Nello incrociarsi di questi fatti, di queste voci, di queste notizie, l'opinione pubblica appare smarrita, perplessa, e comunque non se districarsi nella selva delle congetture che hanno accompagnato e accompagnano questa triste, squallida vicenda. Certo il dott. Sepe deve essere giunto a un drammatico epilogo; forse le piste da lui battute portano parallelamente a due strade completamente diverse, alla fine delle quali potrebbe esserci una persona piuttosto che un'altra. E perciò si comprendono e si spiegano talune perplessità che sembrano ritardare la conclusione dell'inchiesta.

Allo stesso modo, però, si comprendono e si spiegano le ragioni che hanno consigliato il dott. Sepe a prendere la misura del ritiro dei passaporti alle persone che, per un verso o per l'altro, potrebbero trovarsi al punto terminale della tremenda vicenda. E non vi è dubbio che la grave decisione del magistrato abbia contribuito ad aumentare nella pubblica opinione la psicosi del sensazionale che incupisce tutta la giallissima vicenda.

Del resto è invalso da qualche tempo procedere, nei casi di cui il pubblico più si appassiona, al ritiro del passaporto. Lo iniziò Fanfani col far ritirare il passaporto a Marinotti per una questione sindacale, e da allora si è spesso ricorso a tale «provvedimento amministrativo» che in sè non vuol dire gran che, ma che prelude, nelle intenzioni di chi lo ordina, a uno stato di allarme, un preavviso per altre imminenti misure.

Quanto ad allarme, bisogna dire che se questo era l'obiettivo che si voleva raggiungere, si è colpito nel segno.

Ma un provvedimento siffatto non può essere lasciato senza un'immediata conclusione, senza i provvedimenti finali che tutti finalmente si auspicano per mettere fine a questa dolorosa vicenda che da un fatto di cronaca sta salendo fino a investire la macchina [illegible] dello Stato.

D'altra parte, si poteva evitare, in questa grave vicenda, il ritiro del passaporto? Si è visto dalle dichiarazioni di Maurizio d'Assia che non è difficile espatriare clandestinamente; egli aveva potuto partecipare alla crociera del re senza alcun documento d'identità («Non ditelo questo — aveva raccomandato ai giornalisti — se no chissà che "grane" capiteranno a coloro che mi favorirono!»; ma purtroppo i giornalisti non possono ormai più nascondere niente: e anche le grane ci saranno!); il passaporto di Piero Piccioni era scaduto; quello di Montagna era già stato ritirato dall'autorità inquirente. Praticamente, solo quello del questore Polito è stato da lui stesso consegnato a quegli che fino a un anno fa era il suo vice-questore. C'è forse a questo punto da chiedersi: non era più facile, coi mezzi che l'autorità giudiziaria ha a sua disposizione, far sorvegliare i movimenti dei quattro personaggi?

Dal momento che il grave provvedimento è stato preso (i legali di Piccioni parlano di ricorso alla Cassazione, e non vi è dubbio che vi sarà una sottile disquisizione di carattere giuridico sulla libertà del cittadino sancita dalla Costituzione), ora bisogna andare fino in fondo senza altre preoccupazioni, e magari affrettando i tempi di un chiarimento ormai improrogabile. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere chi sono i responsabili, anche se si è voluto circoscrivere la «rosa» dei nomi a solo quattro persone; ma anche i cittadini che si ritengono ingiustamente colpiti da questo provvedimento amministrativo hanno il dovere di protestare, di chiedere che la giustizia faccia tutto il suo corso, e il più rapidamente possibile, dal momento che ha ormai scoperto tutte le sue batterie.

Dall'episodio di cronaca, il «caso Montesi», che i più fantasiosi già definiscono il «caso del secolo», entra ormai sempre più decisamente nella cronaca politica. Si chiedono le dimissioni di questo o quel ministro, si chiama in causa lo stesso Scelba. E' da ricordare che il Presidente del Consiglio promise al Parlamento e al Paese che del caso Montesi la Camera si sarebbe occupata quando la giustizia avesse fatto tutto intero il suo corso e nessuna interferenza, sia dell'esecutivo che del legislativo, avrebbe in qualche modo dovuto influire sul corso delle indagini. Non sarebbe il caso di rinviare ogni discussione, ogni sospetto e quando il giudice istruttore abbia conclusa la sua fatica, risolto il grosso problema che sta risolvendo, appunto per non interferire sul corso della giustizia?

Scelba, che oggi è ancora a Napoli, rientrerà soltanto lunedì a Roma. Il ministro Piccioni, che da qualche giorno, evidentemente addolorato per le vicende che colpiscono suo figlio Piero, si trattiene nella sua abitazione, ha fatto sapere che sarà lunedì sera all'aeroporto per ricevere Eden che si tratterrà a Roma fino a mezzogiorno di mercoledì. Il Consiglio dei Ministri al quale comunque compete accettare o respingere le dimissioni dei suoi membri, non si riunirà prima di giovedì.

p. a. pellecchia

Maurizio d'Assia non appare turbato

Dopo una notte allegra, ha assistito stamane a una Messa in suffragio della madre

CAPRI, sabato sera.

Gli isolani hanno battezzato Maurizio d'Assia «la sfinge». Che cosa pensi, che cosa voglia fare, quali i propositi del biondo nipote di Vittorio Emanuele III è veramente un mistero.

Questa notte, verso la mezza, mentre tutti credevano che il primogenito degli Assia, se non proprio a dormire, se ne stesse a meditare nella villa, egli è nuovamente uscito con la cugina Cristina. I due si sono recati in un ristorante alla moda, il «Gatto Bianco», ma non hanno cenato: si sono limitati a bere alcuni liquori e a udire i ritmi di una orchestrina. Poi sono rientrati a Villa Mora.

Ma stamane Maurizio d'Assia ha vissuto una breve parentesi severa, nella frivolezza della sua vita caprese. Infatti, alle 9,30, vi è stata alla parrocchia di S. Costanzo la funzione religiosa in suffragio della madre Mafalda. La principessa di Savoia-Assia, figlia di Vittorio Emanuele, morì il 28 agosto '44 a Buchenwald ed il rito religioso di stamane voleva appunto ricordare, sia pure con un ritardo di dodici giorni, quel triste episodio. Fuori dalla chiesa era un drappo di velluto nero; al centro della navata un tumulo con una scritta: «Per Mafalda di Savoia» e la data della morte nel terribile campo di concentramento nazista.

Alla cerimonia, alla quale hanno presenziato molte persone e due assessori comunali, è intervenuto, solo, il giovane principe, che ha assistito, seduto in un angolo, con gli occhi lucidi di pianto. Quando don Carmine ha intonato all'armonium un brano della Messa funebre di Chopin, Maurizio ha chinato il capo tra le mani. Al termine del rito il principe si è recato a salutare e a ringraziare il decano del Capitolo, monsignor Raffaele De Martino.

Nel pomeriggio, dopo avere fatto una eccellente colazione (Maurizio d'Assia è di ottimo appetito) egli si recherà come al solito sulla spiaggia, circondato da belle ragazze, per fare il bagno e un po' di sport. E stasera, se le autorità di polizia glielo consentiranno, si porterà a Positano dove al termine di un banchetto che si preannuncia sardanapalesco, saranno elette «Miss Scorfano» (è un pesce giallo ma brutto e spinoso), e perfino «Miss Zuppa di Pesce».

a. g.

Maurizio d'Assia fotografato ieri a Capri, dopo che il giovane principe aveva accompagnato don Jaime di Borbone partito per la Corsica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel campo delle congetture e delle voci allarmanti

Presa di posizione dei difensori di Piero Piccioni mentre l'avvocato dei Savoia parte per Roma dopo un consiglio di famiglia tenuto nella residenza romana di casa d'Assia - Un agente sviene nell'ufficio di Sepe alla domanda: "Lei sa dove sono finiti il reggicalze e la gonna di Wilma Montesi,, - L'ex-questore Polito responsabile di "avere deviato il corso delle indagini,,?

Roma, sabato sera.

Maurizio d'Assia o Piero Piccioni? L'interrogativo, che per ora è al centro di una situazione apparentemente tutt'altro che chiarita, è rimasto per tutta la nottata senza risposta. Ma non vi è dubbio che ormai l'attenzione è localizzata sui due nomi dai quali dovrebbe uscire quello di colui che il magistrato ritiene responsabile della morte di Wilma Montesi. Non vi è altra via d'uscita. Se vi ne fosse una diversa, sarebbe come dire che è necessario riprendere la strada da capo o quasi, significherebbe che tutti hanno commesso un errore di interpretazione, hanno preso un abbaglio, si sono lasciati sopraffare da un'atmosfera che sta diventando, per coloro che sono costretti a vivere da vicino questo dramma, sempre più insostenibile.

L'unico che in tanto caos, in tanto frenetica agitazione di impressioni, di induzioni, di fantasmi, sembra non aver perso la calma è Raffaello Sepe. Per lui è come se non stesse accadendo nulla. Mai un gesto scomposto, mai un gesto nervoso, mai una risposta ai più sconosciuto dei seccatori che sia men che garbata, mai, però, una parola dalla quale si possa carpire il suo pensiero, la sua opinione, la sua decisione. Dal punto di vista strettamente umano è un fenomeno da studiare attentamente. Il dottor Sepe si trova in una situazione quale forse non se n'era mai creata una uguale in Italia, eppure è come se la cosa non lo riguardasse, come se non stesse per prendere una decisione che, a usare un termine tutt'altro che bello ma espressivo, si potrebbe definire «esplosiva».

«Ancora non c'è nulla di nuovo» è la frase che ripete a tutti con estrema gentilezza, accompagnata da un sorriso che invano si cerca di interpretare. Come a dire che solo in un prossimo, molto prossimo futuro vi potrebbe essere qualcosa di nuovo, d'importante, che è necessario pazientare per arrivare a conoscere la conclusione di una storia tanto complessa.

E il campo, perciò, è in balìa delle congetture delle illazioni più strane. Invano si cerca di ottenere un poco di luce, ponendo in moto la logica più elementare. Il risultato è sempre sproporzionato alle reazioni successive, quando cioè una ondata di nuove voci, sempre incontrollate, finisce per travolgere tutto e tutti. D'altra parte, obiettivamente, come si fa a credere ciecamente a chi ti raccomanda di aver pazienza, di attendere qualche giorno ancora, quando senti che la situazione ti sta per sfuggire dalle mani?

Eppure, a dar credito a certe informazioni, tutto dovrebbe verificarsi entro le prossime ventiquattro e forse anche le quarantott'ore. Perchè questo? Non è stato possibile sapere. Forse che entro un così breve periodo di tempo il magistrato è sicuro di potere raccogliere definitivamente le reti, da lui gettate a largo raggio in una fatica che dura da cinque mesi e mezzo?

La realtà, comunque, di vederla dal di fuori, si presenta in un modo piuttosto confuso. I protagonisti, sui quali sembra essersi condensata tutta l'attenzione del dott. Sepe, non hanno perduto la calma. Anzi il legale di Piero Piccioni ha fatto chiaramente intendere in una sua intervista, che passerà all'azione.

Rimane, a ogni modo, un particolare da prendere con attenzione in esame. Perchè sino ad oggi nulla il dott. Sepe ha fatto nei confronti di Maurizio d'Assia, contro il quale, in fondo, è stata presentata una denuncia precisa? Cosa vuol dire tutto questo? Che egli non crede alle dichiarazioni di Terzo Guerrini, il dipendente di Ugo Montagna? O che, invece, è ancora alla ricerca di un controllo che stabilisca l'attendibilità o meno di quanto avrebbe riferito il Guerrini sulla responsabilità del nipote di Vittorio Emanuele III? Sono ormai cinque giorni che l'esposto è stato presentato, sono quattro giorni che i guardiani di Capocotta sono a disposizione del magistrato: ma il dott. Sepe non ha modificato il suo atteggiamento.

Di sicuro c'è una cosa: l'imminenza di una conclusione. Se la nottata è stata agitata, convulsa, drammatica quasi nelle redazioni dei giornali, sembra che sia stata per lo meno laboriosa anche per il dott. Sepe, che solo a tarda ora si è concesso del riposo.

Infatti il magistrato ha trascorso a casa, chiuso nel suo studio, l'intero pomeriggio e l'intera serata, continuando a studiare tutto il materiale che è riuscito a raccogliere negli ultimi tempi. Verso le dieci, un signore non molto alto, robusto, biondo, ha bussato alla porta del suo appartamento. Era il maggiore Cosimo Zinza, dei carabinieri, che ha collaborato alle indagini svolte fino a questo momento dal dott. Sepe. Erano le due di notte quando egli, naturalmente in borghese, è uscito. Solo allora il magistrato ha smesso di lavorare.

Che cosa la cronaca può raccontare di molto importante? Innanzitutto si può parlare ancora dell'atmosfera eccitata, nervosa e caotica che ha gravato, pesante come una cappa di piombo, su tutta la vicenda, manifestandosi in mille notizie, dalle più allarmistiche alle più catastrofiche.

Si è venuti a conoscenza, inoltre, di un particolare che finora non era riuscito a violare la barriera del segreto istruttorio: quello che avvenne nell'ufficio del dott. Sepe tra Natalino Del Duca e l'agente di P. S. Francesco Servello, indicato come colui che aveva visto gli indumenti di Wilma Montesi, indumenti poi misteriosamente scomparsi.

Quando il Servello venne introdotto nell'ufficio del magistrato, si vide accolto con una domanda rivoltagli a bruciapelo: «Lei sa dove sono finiti il reggicalze e la gonna di Wilma Montesi?».

L'agente allora cominciò a tremare, come se fosse stato colto improvvisamente da una forte febbre. Nessuno riuscì a tirargli fuori dalla bocca una parola. Anzi la crisi del Servello aumentò, diventò preoccupante. Ad un certo momento, l'agente di pubblica sicurezza si accasciò sulla sedia, privo di sensi. Ci volle del tempo prima che il dott. Sepe potesse riprendere l'interrogatorio.

Se la notizia rispondesse al vero, il significato dell'episodio sarebbe molto importante e potrebbe dare una giustificazione al perchè è stato coinvolto in questa situazione anche l'ex-questore Saverio Polito, al quale, secondo voci che naturalmente non trovano conferma, verrebbe attribuita la responsabilità specifica di avere deviato il corso delle indagini.

L'altra notizia di rilievo è che il maggiore Cosimo Zinza, prima di tornare a tarda sera dal dott. Sepe, aveva trascorso l'intero pomeriggio a Tor Vajanica, dove aveva interrogato a lungo varie persone, compreso lo Silvano Trifelli che il giorno prima era stato posto a confronto con Piero Piccioni. Trifelli, vale la pena di ricordarlo, è quell'operaio il quale sosterrebbe di avere visto, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, Wilma Montesi a Tor Vajanica assieme a un uomo che, secondo taluni, sarebbe Piero Piccioni.

Il fatto che nonostante tutto, nonostante la psicosi creatasi da due giorni intorno al caso Montesi, il magistrato e l'ufficiale dei carabinieri continuino ancora a interrogare, indagare, cercare, ha un significato: vuol dire in sostanza, che ancora tutto non è stato chiarito e che, prima di assumersi la responsabilità di decisioni importanti sotto ogni punto di vista, il dott. Sepe desidera riflettere il più possibile. D'altro canto, il fatto che il magistrato abbia fatto sapere chiaramente come solo al ritorno in sede del Procuratore Generale dott. Giocoli si sarebbe potuto avere qualcosa di definitivo sulla questione, significa anche che il magistrato non vuole da solo assumersi tutta la responsabilità, ma vuole sottoporre ogni proprio atto al suo collega.

[illegible] a Roma, negli ambienti vicini al dott. Sepe e alle redazioni dei giornali, si viveva la più drammatica delle notti, il legale dei Savoia, avv. Carlo D'Amelio, dopo una riunione di famiglia a Villa Polissena, la residenza romana dei D'Assia, partiva per Capri.

Alla riunione hanno preso parte l'ex-regina Giovanna di Bulgaria, Filippo ed Enrico d'Assia, rispettivamente padre e fratello di Maurizio. Filippo d'Assia era giunto nel pomeriggio da Monaco di Baviera. La riunione si è protratta per oltre due ore, dalle 15 alle 17 e ad essa ha partecipato a un certo momento anche l'avv. D'Amelio al cui esame è stata sottoposta la situazione nella quale si è venuto a trovare Maurizio d'Assia. Il consiglio di famiglia si è concluso con la decisione di far partire subito per Capri l'avv. D'Amelio.

In serata partiva da Roma alla volta di Madrid l'ex-regina Giovanna. La sola dichiarazione fatta dalla zia di Maurizio d'Assia, di cui si ha conoscenza, è: «Siamo tranquilli. Si chiarirà tutto: si tratta di un equivoco».

Stamane il dott. Sepe è giunto al Palazzo di Giustizia molto presto e si è messo subito al lavoro ricevendo ancora una volta il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza. Poi è stata la volta di Tullio Zingarini, il vecchio cacciatore di Tor Vajanica che ha indicato Silvano Trifelli come colui che vide il 10 aprile a Tor Vajanica Wilma Montesi in compagnia di un giovane. Allo Zingarini ha fatto seguito l'interrogatorio della moglie del Trifelli, la quale si trova nello studio di Sepe al momento in cui telefoniamo.

Attendendo da un momento all'altro sviluppi sensazionali, i cronisti romani hanno presidiato stanotte le abitazioni di Ugo Montagna e di Piero Piccioni. Un curioso episodio si è verificato appunto durante questa veglia notturna dinanzi all'abitazione del marchese, in via Rabirio. Un giornalista più [illegible] degli altri, alle 1,30 preso dal sonno e dalla noia, si recava in un bar vicino e telefonava al Montagna, il quale già dormiva. Il discorso del cronista è stato breve e abbastanza chiaro: «Dal momento che dobbiamo stare qui, in attesa che i carabinieri vengano ad arrestarla, perchè non ci lascia entrare in casa sua? Possiamo così attendere tutti insieme il loro arrivo!».

Montagna non si è risentito. Ha risposto dicendo di essere già a letto e che in ogni modo, anzichè attendere i carabinieri, lui avrebbe immediatamente ripreso il sonno interrotto.

La notizia di un colloquio che il dott. Sepe avrebbe avuto stanotte con il ministro De Pietro è smentita falsa, in quanto, da assunte informazioni direttamente al Ministero della Giustizia, si è appreso che il senatore De Pietro si trova tuttora a Lecce da dove rientrerà domani o dopodomani.

Guido Guidi

Presentato in Cassazione il ricorso di Piccioni per il ritiro del passaporto

ROMA, sabato sera.

Questa mattina l'avv. Piero Piccioni, con l'assistenza dei suoi legali prof. Francesco Carnelutti, prof. G. F. Augenti e prof. Giuseppe De Luca, ha proposto ricorso per Cassazione, avverso il provvedimento con il quale è stato disposto il ritiro del passaporto a lui intestato.

«Sto benissimo» ci ha detto Badoglio

Un giornale romano ha pubblicato stamane che il maresciallo è morente - Egli invece è a Grazzano Monferrato in ottima salute

DAL NOSTRO INVIATO

GRAZZANO, sabato sera.

Il telefono pubblico di Grazzano ha cominciato a squillare presto, questa mattina. Le redazioni di quotidiani romani chiedevano notizie sulle condizioni di salute del Maresciallo Badoglio: volevano sapere se erano «disperate», o se erano soltanto «allarmanti», e se erano semplicemente «gravi».

Il titolare del centralino, dott. Ettore Lusona, farmacista del paese e uno degli amici più intimi del Maresciallo, cascò dalle nuvole: Badoglio stava benissimo, aveva giocato a «bridge» ieri sera fino a tardi con lui, e non aveva dimostrato il minimo sintomo di malattia. Era un po' raffreddato, in questi giorni, il Maresciallo; ma i suoi raffreddori si riducono a qualche starnuto.

«Se tutti i miei clienti fossero malati come il Maresciallo Badoglio, potrei chiudere bottega anche subito» ci ha detto poco dopo il farmacista, ridendo. Ed ha aggiunto: «Non riesco a capire come una notizia tanto strampalata abbia potuto diffondersi a Roma e rimbalzare durante la notte in tutto il Monferrato. Da parecchie parti mi telefonano per avere notizie su Badoglio, mi dicono di fargli i migliori auguri per la guarigione, mi chiedono da quanto tempo è ammalato, e se è stato colpito da un malore improvviso. Ma se sta benone, il Maresciallo! — risponde. — Una salute di ferro, uno spirito giovanile, un appetito invidiabile. Del resto, lo potete vedere tra poco entrare in farmacia per fare quattro chiacchiere, come tutti i giorni, appena esce di casa».

La più convincente smentita alle voci sul suo stato di salute ce la dà alle 9 il Maresciallo Badoglio in persona, prima di salire in automobile per recarsi a Casale, ad accompagnarvi una famiglia di villeggianti. Sorridente, scende la scalinata della sua casa natale — di cui occupa tre o quattro modeste camere, avendo regalato il resto dell'edificio al Comune, che ne ha fatto un asilo — e con passo agile si infila nella macchina. Di fronte al nostro stupore, il suo sorriso si fa più aperto. Ci dice:

— Come vedete, grazie al Cielo godo ottima salute, nonostante i miei ottantatrè anni. Se è vero, come dice il proverbio, che le brutte notizie di questo genere allungano la vita, non mi resta che rallegrarmi e ringraziare chi mi dava per spacciato.

Il Maresciallo Badoglio, dopo aver accolto con un altro sorriso il «lampo» del fotografo, fa segno all'autista di partire. Vuole essere di ritorno a casa per mezzogiorno, altrimenti la fedele Augusta Pellegrinetti — che da quasi 30 anni è in sua casa e le sua governante — brontola che il pranzo è freddo, che la pasta è scotta.

Il più illustre figlio di Grazzano è tornato il 1o settembre in paese, per trascorrervi, come tutti gli anni, un paio di mesi. Proveniva da Cosigliano, sull'Appennino pistoiese, ed ha fatto una breve tappa a San Vito al Tagliamento, per salutare la nuora e il nipotino. Mercoledì è salito al Santuario di Crea, dove si svolgevano solenni riti. Erano affluiti al Santuario una ventina di pellegrinaggi, e il Maresciallo Badoglio è stato riconosciuto da tutti. L'unica cosa di cui il Maresciallo si rammarica, è di non poter più giocare a bocce, lo sport che è sempre stato la sua passione. Ma appena gli giunge all'orecchio la notizia di una sfida tra i campioni di bocce di Grazzano, si mette in prima fila, tra gli spettatori, e segue con l'interesse di un «tifoso» la partita. Sono le uniche volte che la signora Augusta mette un po' di broncio e si permette qualche velato rimprovero: sempre a causa della minestra, che dev'essere riscaldata e allora non è più appetitosa.

g. l.

Ore 9,30 di stamane: il maresciallo Pietro Badoglio sorride al nostro fotografo Aldo Moisio

CRONACA CITTADINA

Irruzione notturna della polizia in un alloggio di via Barbaroux 10

Zuffa tra 20 biscazzieri per contendersi un nascondiglio

Per sfuggire agli agenti cercano scampo sotto i letti - La casa da gioco era diretta dal tenutario della bisca scoperta nello scorso mese di gennaio in via Palazzo di Città

Via Barbaroux 10: una vecchia casa, tra via XX Settembre e via San Tommaso. Al piano terreno, diversi negozi; al primo piano, un alloggio in cui abita Gennaro Fragasso, di 40 anni, senza mestiere preciso. L'alloggio, per la verità, è intestato alla madre del Fragasso, Nunziata Caccavello, ma chi se ne serve in prevalenza è il figlio.

La sorpresa è stata compiuta da agenti della Squadra Mobile guidati dal dott. Valerio e dal dott. Morello. Scoprire la nuova bisca era stato assai agevole: era bastato seguire le orme del Gennaro Fragasso. Secondo il ben noto proverbio, il lupo perde il pelo ma non il vizio; nel nostro caso, il Fragasso era stato fermato già due volte, nel corso di questo stesso anno, quale tenutario di bische clandestine in via Palazzo di Città.

Gennaro Fragasso

Certo quello di via Barbaroux 10 era, in tutto il rione, il portone che si apriva e si chiudeva il maggior numero di volte, e raggiungeva la massima punta di affollamento fra le 23 e la mezzanotte. In quell'ora, e tutte le notti, almeno una ventina di persone entravano nella casa.

Altrettanto hanno fatto questa notte gli uomini della Celere, pur frammezzo a numerose difficoltà. In primo luogo, il portone era guardato da un uomo di fiducia del Fragasso.

La prima parte della sorpresa è riuscita perfettamente. Mentre gli agenti erano nascosti nelle vicinanze, il dott. Valerio fingeva di essere un «cliente». Nei giorni precedenti era riuscito a conoscere il meccanismo della parola d'ordine, al che un «palo» apriva senza alcun sospetto: ma subito dopo il dott. Valerio lo immobilizzava.

Così funzionari ed agenti salivano le scale in gran silenzio, convinti di avere la via libera. Ma di sopra li attendeva una sorpresa. Fatto esperto dalle precedenti visite della polizia nella bisca di via Palazzo di Città, il Fragasso aveva disposto un secondo servizio di sorveglianza. Uno dei suoi uomini si teneva in continuità appostato sul balcone — nell'alloggio si entra solo attraverso il ballatoio, sbarrato da un cancelletto di ferro, irto di punte metalliche —, tenendosi vicino alcune bottiglie vuote. In caso di immediato pericolo, doveva il segnale di «Si salvi chi può!», scaraventando i recipienti in cortile. E così avvenne. Prima che gli agenti potessero impedirgli di entrare in azione, questa seconda sentinella fece il suo dovere assai meglio della prima e proiettò in cortile ben tre bottiglie. Tre scoppi fragorosi si susseguirono in una frazione di secondo: segno di «grande allarme».

Sul ballatoio gli agenti suonarono il campanello, intimarono il rituale «In nome della legge, aprite!», gridarono; dall'interno dell'alloggio si udiva solo un confuso parlottio, accompagnato dal caratteristico fruscio di molte persone che si muovono in gran fretta e non vogliono farsi sentire. Finalmente un brigadiere riusciva a forzare il cancello e successivamente la porta a vetri che dà direttamente nell'alloggio: e si trovava di fronte il Gennaro Fragasso in persona.

Intanto gli agenti si sparpagliavano rapidamente per l'alloggio, bloccando tutte le uscite. Una dozzina di persone venivano colte ancora nella stanza principale, attorno al tavolo verde, con le tasche zeppe di biglietti di banca, di carte da gioco e di gettoni, che non avevano potuto nascondere in alcun modo.

Le perquisizioni eseguite nelle altre camere davano pure ottimi risultati. In una stanza da letto, per esempio, venivano scovati una mezza dozzina di giocatori: si erano ficcati sotto il letto, dove stavano pigiatissimi, ed erano convinti di non poter essere scoperti, ignorando, in quella posizione che le loro gambe sporgevano di sotto al letto fino al polpaccio. Gli agenti li hanno tirati fuori ad uno ad uno, afferrandoli per i piedi: ed i giocatori sono riemersi confusi ed impolverati fin sui capelli. Qualcuno era pesto e sanguinante, altri avevano gli abiti quasi a brandelli. A poco a poco la verità veniva a galla. Agli scoppi delle bottigliette in cortile, era seguita nell'alloggio una breve, silenziosa zuffa. Tutti avevano cercato di cedare a cacciarsi sotto il letto e si erano battuti con grande energia per il privilegio di usare di quel nascondiglio.

Un altro cliente si era nascosto nelle profondità di un armadio — uno di quei venerandi, monumentali mobili, che si vedono solo in campagna o nelle sacrestie — ed è stato scoperto a causa di un formidabile starnuto a cui fu costretto dalle esalazioni di naftalina sparsa in quantità sugli abiti. Una donna, infine, è stata scoperta a letto. Pareva ammalata: invece nascondeva fra le lenzuola la roulette. In complesso ventidue giocatori d'azzardo sono stati portati in questura dalla rossa macchina della polizia. Fra questi, naturalmente, l'incorreggibile Gennaro Fragasso.

L'alloggio è intestato alla mamma del Fragasso (f. Moisio)

Le inferriate che proteggono il ballatoio della bisca

Lo strangolatore della bustaia vaga nelle campagne

E' sfuggito alla cattura

Infruttuoso il primo agguato tesogli dalla polizia in casa di una zia nel Veneto - I posti di frontiera in allarme per impedire al bandito di espatriare

Poichè il nome dell'assassino della bustaia Caterina Baravalle di corso Vittorio Emanuele 110 è conosciuto dalla polizia e così pure è nota la sua abitazione a Torino ed il recapito dove ha trascorso questi ultimi giorni, è evidente che l'arresto, se non viene eseguito entro stamane, dovrà essere rinviato ad epoca più propizia. Il giovane indicato da Mario Chiavazza come responsabile della morte di sua zia ormai sa che lo stanno cercando e quindi, se non si è lasciato prendere, è perchè fa di tutto per mantenersi latitante. La sua fuga potrebbe essere una prova di più della sua colpevolezza.

Tutte le stazioni di frontiera conoscono il nome del ricercato ed hanno ricevuto la sua fotografia; gli amici interrogati dalla Mobile non hanno fatto mistero che è un tipo pronto alle avventure disperate e che è capacissimo di cercar riparo nella Legione straniera. Anche l'Interpol ha avuto l'ordine di arrestarlo se lo si scovasse in Francia o in un altro Paese.

Il complice di Mario Chiavazza — un giovane di 21 anno — è riuscito a sfuggire ieri ad una sorpresa del dott. Sgarra della «Mobile»: su una veloce auto con tre agenti l'abile funzionario della nostra questura, cui va il merito di aver indotto Mario Chiavazza a confessare la sua partecipazione al delitto ed a fare il nome del complice, era partito ieri mattina per «ignota destinazione» avendo saputo dove il sospettato assassino si nascondeva.

Alle 22 l'auto giungeva in una borgata del Veneto: gli agenti chiedevano il concorso dei carabinieri della locale stazione presentando un mandato di cattura firmato dalla magistratura torinese ed insieme circondavano la casa dove avrebbe dovuto trovarsi l'amico del Chiavazza. Si bussava all'uscio e veniva ad aprire una donna anziana: la prozia del giovane. La vecchia era spaventatissima e le mani le tremavano. Irruzione in casa, ricerca febbrile in ogni angolo. Il giovane non c'era.

La prozia dichiarava che dieci minuti prima il ragazzo si era precipitato in casa, aveva preso la giacca ed un po' di denaro scappando senza neppure salutarla. Pare che si trovasse nella piazza del paese con alcuni conoscenti: quando giunse la nera Alfa 1900, targata Torino, molti curiosi le si affollarono attorno. Il giovane forse potè scorgere nell'interno della vettura il dott. Sgarra, che egli conosceva perchè già altre volte il funzionario lo aveva arrestato.

Comprese che ricercavano proprio lui: di corsa, attraversò orti e cortili, raggiunse la cascina della sua parente, prese la giacca e fuggì. Per tutta la notte i carabinieri e gli agenti gli hanno dato la caccia per la campagna. Non si è saputo se il giovane ha potuto essere catturato. Alle 2 di stamane la 1900 della polizia è stata vista attraversare l'abitato di Vicenza. Tornavano il dott. Sgarra e gli agenti delusi dell'insuccesso, e con loro avevano il giovane «Luisin».

Ieri mattina è stata comunicata al figlio della vittima, Renzo Baravalle, che si trova nel manicomio criminale di Aversa, la notizia che la polizia aveva fatto luce sulla morte di sua madre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 25,7
MINIMA	+ 15,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 19,4; ore 8 di stamane 17; umidità 90%; pressione 735 mm. Cielo nuvoloso con qualche schiarita. — Previsioni: Condizioni del tempo in complesso buone. Annuvolamenti più intensi nel pomeriggio specie sui monti. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

L'ultima battaglia per vincere l'epidemia di tifo a Orio Canavese

Purificate le sei fontane dell'«acqua maledetta»

Stamane, nel centro del paese, una corriera si è sfasciata contro una casa: tre persone ferite

L'epidemia di tifo, ad Orio Canavese, sta decrescendo con la stessa rapidità con cui si era manifestata. Ancora ieri, otto persone avevano dovuto essere portate con tutta urgenza all'ospedale Amedeo di Savoia, in Torino, facendo salire così a trentuno il totale dei colpiti. Da dodici ore, per fortuna, non si è rivelato più nessun altro caso, ed è opinione dei sanitari che la fase di massima intensità sia ormai superata. Qualche caso potrà ancora manifestarsi nei prossimi giorni, stante il lungo periodo di incubazione tipico dei microbi del tifo, ma non saranno più che casi sporadici. Il tifo è stato circoscritto e domato, e, grazie alle cure della medicina moderna, non si è avuto alcun caso letale. L'antibiotico CAF (cloramfenicolo) somministrato a tutti i degenti ha prodotto gli effetti che si attendevano: la febbre è scemata in tutti i malati, non si tratta che di attendere, poichè tutti sono avviati ad una rapida sicura guarigione.

Ad Orio Canavese continua l'opera di disinfezione. Le acque delle sei fontane, alimentate dall'antico serbatoio e mobile del paese, sono impregnate di cloro, che ne rende il sapore piccante ma gradevole, ma garantisce la perfetta sterilizzazione. Stamane si è recato in paese il medico provinciale dott. Cotta Ramusino per esaminare la situazione del rifornimento idrico. Come si sa, l'acqua era stata dichiarata da tempo imbevibile essendovi già stata riscontrata la presenza, sia pure in misura minima, di batteri. Eppure tutto il paese, non essendovi possibilità di rifornimento presso altre fonti, ha continuato per anni ad usarne. Dall'inchiesta del dott. Cotta Ramusino potrebbero emergere precise responsabilità, come pure l'inderogabile necessità di dotare finalmente il piccolo centro di un acquedotto.

Questa mattina, intanto, un altro fatto è venuto a scuotere la tranquillità in cui il paese sembrava ritornato: in pieno centro, un autobus è andato a sfasciarsi contro una casa. L'autista e due passeggeri feriti, sono stati medicati all'ospedale di Caluso: guariranno tutti in una decina di giorni. L'incidente è avvenuto verso le 9 ed ha avuto per protagonista il pullman della ditta Nigra, di San Giusto Canavese, che fa servizio fra Torino e Caluso, passando per Volpiano, Foglizzo, San Giorgio, Montalenghe, Orio e Barone. Sul veicolo c'erano soltanto l'autista, Mario Vercelli, e due donne Maria Berta, di 46 anni, e Antonia Gamerro, di 73 anni. Il pullman, superata la fermata di Orio, senza fermarsi, procedeva per le ripide e strette strade del paese: ad una curva il guidatore cercava di rallentare ma non vi riusciva: pare che il freno si fosse spezzato. L'autobus prendeva velocità, sentiva sobbalzando per la stradetta in forte pendenza ed andava a sfasciarsi contro una casa facendo cadere mattoni e calcinacci.

Il dottor Cotta Ramusino preleva un campione d'acqua

Illeso dal camion rovesciato nel fosso

Fra Alpignano e Valdellatorre - L'autocarro, carico di sabbia, prima di precipitare nel torrente ha demolito il muretto della strada

Una piccola folla era radunata, nelle prime ore di stamane, a circa metà strada fra Alpignano e Valdellatorre, attratta da un impressionante spettacolo. Un grosso autocarro, carico di sabbia, appariva rovesciato lungo la scarpata, sul fianco sinistro, in prossimità di un ponticello, che attraversa il torrente chiamato Briona. Evidentemente il veicolo era uscito di strada a forte velocità: la spalletta del ponte appariva come sbriciolata sotto la violenza dell'urto. Ma dove era finito il guidatore? Nessuno, tra la piccola folla, lo sapeva. Anche nell'interno della cabina sfasciata non vi era la più piccola traccia di sangue. Qualcuno cominciò a prospettare la possibilità che il guidatore fosse riuscito a balzare dall'autocarro, prima che precipitasse: altri, che, pur ferito, si fosse trascinato sulla strada e di qui fosse stato portato in ospedale. A dissipare sospetti ed apprensioni interveniva in buon punto il proprietario stesso del camion — Secondino Rossotto, di 28 anni, commerciante di legnami, di Valdellatorre — giunto in macchina sul luogo dell'incidente.

Egli stesso, a quanto ha raccontato, era ieri sera alla guida dell'autocarro. Si recava, verso le 20, a Valdellatorre, quando il pesante veicolo, a causa di una grossa buca della sede stradale, aveva sbandato violentemente, era finito contro la spalla del ponte e si era rovesciato. Per fortuna, non aveva riportato la minima ferita ed aveva potuto uscire da solo dalla cabina sfasciata.

Il camion si è sfasciato rovesciandosi nel torrente

Una madre morente invoca il figlio lontano

Si trova ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, in fin di vita, la signora [illegible] [illegible] [illegible]...

PASSATEMPI

RIPORTO

[illegible]		MO		[illegible]
	CO		DE	
LE		ME		BO
	DON		GLI	
CE		[illegible]		FA

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di [illegible].

bo - che - co - di - for - la - mal - [illegible] - non - quan - si - un

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Orizz. e vertic.: 1. Camera; 2. Amore; 3. Mobile; 4. Eri - As; 5. Italia; 6. [illegible].

Echi di cronaca

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscrivetevi subito. Santa Teresa 3, tel. 46-39-70.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi: prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34; via Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratear, Bostitus, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-107.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 12 settembre (255-110) alle ore 5.2; tramonta alle 18.47.

Responsabile del tragico crollo di via Cecchi: era fuggito per sottrarsi all'arresto

L'impresario latitante ha deciso di costituirsi

L'impresario Felice Pirotta

Il capomastro Felice Pirotta di 50 anni, che la polizia ricerca per accertare le sue responsabilità nel crollo dell'edificio di via Cecchi 31, ha deciso di costituirsi all'autorità giudiziaria. Egli ha fatto sapere che si presenterà lunedì prossimo alle 9 nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet.

Egli sarà accompagnato dall'avvocato Ferdinando D'Aragona che ha assunto il compito di difenderlo. Per ora il Pirotta è imputato di omicidio colposo perchè si ritiene che egli avrebbe dovuto provvedere ad opere di puntellamento della volta prima di iniziare il lavoro di rinnovo del pavimento: per non aver fatto quei lavori lo si ritiene responsabile di aver causato la morte della signora Rosina Pinto Provera di 80 anni, che si trovava al piano terreno su un letto del retro della calzoleria.

Nella sciagura avevano riportate ferite gravi la nipote della Pinto Provera: Umberta Calegari, l'inquilino Gino Quarella ed il muratore Eligio Manuel. Anche il Pirotta si era ferito perchè era caduto travolto dalle macerie: ma dopo essersi fatto medicare sommariamente alla mano ed alla gamba aveva creduto opportuno di rendersi irreperibile. Pare che abbia trovato ospitalità in casa di un amico.

Felice Pirotta abitava con la moglie e due bambine — una di 2 anni, l'altra di 6 mesi in una modestissima camera al pian terreno di via Palestro 13 a Moncalieri. Una camera buia ed umida che avrebbe dovuto lasciare per due motivi: perchè il proprietario chiedeva 4 mila lire al mese — ed il Pirotta non si sentiva di pagare quella somma — e perchè l'ufficio d'igiene l'aveva dichiarata inabitabile.

Le undici famiglie con complessive 29 persone, rimaste senza casa in seguito al crollo di via Cecchi vivono tuttora ospiti in alberghi. Le spese le paga il Municipio il quale si riserva di rivalersi sui responsabili del sinistro. Intanto si apprende che il Comune aveva ordinato più volte alla proprietaria dell'alloggio di puntellare la volta pericolante.

L'anno scolastico sarà diviso in trimestri

E' giunta stamane in Provveditorato la circolare del Ministero della P. I. sull'apertura del nuovo anno scolastico. Le elementari si inizieranno il 1° ottobre: il giorno 5 cominceranno le scuole medie inferiori, il giorno 11 le scuole medie superiori. L'anno scolastico sarà diviso in trimestri: il primo finirà il 23 dicembre, il secondo sarà compreso tra il 7 gennaio ed il 16 marzo, il terzo durerà dal 21 marzo al termine delle lezioni.

Le vacanze natalizie andranno dal 24 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal giovedì precedente la Pasqua al lunedì successivo compreso.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S.p.A. Lanifici Biondi Bona e Delsanti, Carignano, prendono viva parte al dolore della famiglia Chiappo, per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Flaminio Chiappo

già Procuratore Generale della Ditta V. E. F.lli Bona e loro affezionato collaboratore.

Paura delle donne

L'altro giorno sono stata ad una adunata di donne. Confesso che appena entro in un locale dove ci sono molte donne, e neppure l'ombra di un uomo, sono presa da un senso di paura e il mio istinto sarebbe quello di fuggire. Mi faccio forza, invece, sorrido ed affronto l'elemento misterioso che mi sta davanti.

Elemento, ho detto, e non a ragione. Una piccola folla di sole donne mi fa l'effetto del mare, della distesa di neve in alta montagna, del fiume largo tra le rive, del vento. Una piccola folla di donne sole, senza cioè che l'uomo, con la sua sola presenza, le costringa all'eterno compito di adeguarsi ad esso o di mentire, di donne lasciate alla loro sincerità, alla loro libera personalità, è una manifestazione della natura che nasconde insidie; e devo ammettere che quella carne infinita che mi sta davanti, coi suoi umori, i suoi fermenti, le sue violenze, i suoi segreti, la sua importanza, insomma, mi mette addosso un singolare orgasmo.

La ragione è che io ho paura delle donne. Da che cosa deriva la mia paura? Non lo so, non riesco a capirlo. Ho un bel ripetermi che sono donna anch'io (ma come mi suona all'orecchio, e mi turba, la frase che Baudelaire disse, pure amandola, a madame Sabatier: Vous avez une belle âme, mais, en somme, c'est une âme féminine...); che anch'io custodisco dentro forze e mali incontrollabili, una voce insidiosa, che è la voce infida della ragione mi dice: Tu sei abituata a te stessa, ti conosci e ti sorvegli, mentre le altre, le tue simili? e la paura rimane in me insormontabile. La folla di donne che mi è davanti, con quei visi freschi per un ventennio, impassibili e chiusi; con quei visi che nascondono o una madre o una amante o una femmina; con quei visi antichissimi di esseri oscuri a tutti, mi lascia disorientata come l'uragano o la sommossa.

Una folla di donne, anche radunate per una sfilata di modelli, non è mai tenera, questo è il fatto. Tutte hanno un viso buio, preoccupato. A che cosa pensano le mie simili quando l'uomo non le guarda e non le porta alla finzione? E' questo che mi turba: a che cosa pensano? Giuro, oh in piena sincerità, giuro che non riesco a capire quali siano i pensieri di una moltitudine di donne.

Mescolata ad esse, le guardo, le scruto, e improvvisamente avviene in me un fenomeno singolare: a forza di guardarle vedo che assomigliano tutte a un animale. C'è la pecora, c'è la tortora, c'è il coniglio, c'è il tacchino, c'è il puledro, c'è la mosca, anzi moschettino, c'è la talpa, c'è lo scoiattolo, c'è il cane setter (dolcissimo), c'è la colomba, c'è il gatto, c'è la giraffa, c'è la volpe... Quante, quante bestie vedo nelle mie simili, e quanto amabili anche se in un angolo vedo il rospo, sì, il rospo con le sue gambacce storte, la pelle tutta a bugne che ride aprendo la bocca con lo stesso movimento che ho visto fare al rospo vero, dietro un cespuglio, per acchiappare con un cloc delle mascelle la zanzara; anche se vedo il tacchino, stupido e pettoruto, con un bel ciuffetto di penne colorate sulla testa.

Io amo le bestie, tutte le bestie del creato; in esse vedo la innocenza e la ineluttabilità della natura; le amo come sono, buone o cattive, belle o brutte, irresponsabili, dominate dalla ferocia della specie da tramandare e da portare, tormentate da una esistenza precaria quanto la nostra, come la nostra oscurata da fame, miseria, guerre, pestilenze. E allora, improvvisamente, quella moltitudine di donne che assomigliano a gatti e a rondini, che assomigliano a sparvieri, formiche o puma, mi si accosta al cuore, non mi fa più paura, la vedo tutta innocente.

Ma l'altro giorno, alla radunata di donne che prima mi spaventò, avvenne un fatto che non capita sempre. Entrò nella piccola folla una donna bella. Era così compiutamente bella che mozzava il respiro a guardarla. Era tutta umana, dalla testa ai piedi, senza alcuno riferimento possibile a un animale: la testa piccola eretta sul collo tornito; l'occhio, la fronte, la guancia, l'orecchio, la bocca di una fattura precisa e misurata; i capelli di un biondo che era soltanto umano, che non ricordava nè vello o piuma, nè fronda o miele. Il corpo era perfetto, alto, agile, col seno eretto, fresco e rotondo, il fianco arcuato, le gambe ben modellate, lunghe e diritte. Le mani erano bianche e affusolate come le vuole la tradizione; il piede era flessibile, un po' magro, elegantissimo. Era bella, insomma, come raramente capita, senza un difetto apparente, tutta pervasa dalla prestigiosa potenza della bellezza. Era, inoltre, ben vestita, tutta illuminata dal colore dell'abito e della pelle e il belletto ben dosato dava appena appena un di più.

Ella entrò nel gruppo e subito fece spicco, sembrò di un'altra razza, sembrò venire da un altro mondo, da un'altra età. Tutte le altre donne la guardarono sorprese e non la riconobbero come una loro simile. L'istinto le avrebbe portate tutte, a rifiutarla, a gridare: Vattene, non puoi stare fra di noi, tu che sei ricca e difesa, tu che puoi fare dimenticare la tua qualità corrotta e caduca solo perchè sei rivestita di una forma perfetta! Un fuoco di avversione salì dalla moltitudine, ma non toccò la bella donna; un brusio di pensieri e di livori cercò di crearle intorno un'aria irrespirabile.

Io avvertivo quei sommovimenti sotterranei di istinti nemici e non avevo più paura delle donne, delle mie simili, ma della forza che portava in sè l'unica che fosse bella. Era una forza immortale e se nella sala dell'adunata vi fossero stati uomini, tutti sarebbero stati pronti a morire per essa. Le donne, le mie simili no, erano pronte, invece, a distruggere.

Ma la bella donna, la sola che avesse forma tutta umana, guardava la piccola folla che la circondava senza sentire nulla, senza capire nulla. Come un angelo caduto, ella era cinica di superbia e di salvezza.

Marise Ferro

Dopo aver assistito a Venezia alla Mostra del Cinema, la bella attrice americana Rhonda Fleming ha raggiunto Capri dove ha intenzione di trascorrere un periodo di riposo. Eccola a passeggio con l'attore Merill Lowis

Per una distrazione arrestato a Parigi il re degli scassinatori

Charles Voss, ladro in guanti bianchi, divenne famoso per il furto di 100 milioni di gioielli - Catturato in una casa dove aveva tentato un "colpo,, - Colpito da otto condanne, era continuamente pedinato dagli agenti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, sabato sera.

«Evidentemente gli dei non mi sono stati troppo amici questa volta», ha detto ieri con l'aria di affettata noncuranza del grande giocatore che ha perso la partita, l'uomo di aspetto elegante, vestito di un completo grigio, con cravatta a farfalla, scarpe lucenti e camicia di seta, che l'ispettore Auconte ha arrestato all'uscita di uno stabile di rue des Mathurins. Si trattava di Charles Voss, detto il «barone», nato a Parigi il 12 settembre 1917, un ladro di gran classe ben noto negli ambienti della malavita parigina che ha già al suo «attivo» otto condanne per furto.

Egli è stato sorpreso mentre ritornava da una delle sue solite «visite»: questa volta il colpo non è andato troppo bene all'audace scassinatore, perchè la vittima designata lo ha scoperto, mettendoglisi alle calcagna, prima che egli potesse svaligiare la casa. Voss da uomo di mondo che, nella lunga esperienza del mestiere, sa accettare con lo stesso spirito la buona e la cattiva fortuna, quando gli sono state messe le manette non si è affatto scomposto e una volta al Quai des Orfèvres, in presenza dell'ispettore, ha risposto alle sue domande con lo stesso tono di sottile cinismo non privo di ironia.

«Caro signore, perchè dovrei negare? M'hanno sorpreso proprio nel momento in cui tornavo da un lavoro. Così è la vita».

Già dall'inizio di quest'estate la polizia era sulle sue tracce e due agenti lo avevano pazientemente pedinato per le vie della città. Terrore degli appartamenti abbandonati, il «barone», nel gennaio del '47, si era reso tristemente celebre per aver svaligiato la casa di madame Benitez-Rezach, ricavandone un bottino di cento milioni di gioielli. Gli ispettori, incaricati di svolgere l'inchiesta, riuscirono ad arrestarlo solo tre anni dopo, nel 1950. Voss venne allora condannato a tre anni di prigione e al divieto di soggiorno in Parigi per un periodo di quaranta anni.

Naturalmente, scontata la pena, al «barone» parve eccessivo dover attendere il 1991 per rientrare nella capitale. Liberato l'anno scorso, lasciò trascorrere qualche mese, poi fece alla chetichella il suo ingresso nella città natale. Cambiò nome, si tenne tranquillo e prese la precauzione di uscire solo a sera inoltrata. Dopo lunga attesa, nel pomeriggio di domenica scorsa, i due agenti incaricati di pedinarlo poterono coglierlo in fallo: Voss fu visto prima lasciare a passo deciso il suo appartamento in rue De Bernouilli, in cui abitava da cinque mesi, quindi dirigersi nel boulevard Haussmann ed entrare in un immobile all'interno del quale restò appena cinque minuti.

Egli confessò dopo che in realtà anche lì aveva avuto intenzione di compiere un furto, ma che due ragazze stavano conversando nel cortile e perciò egli ritenne imprudente tentare un colpo in simili condizioni. Qualche minuto dopo il «barone» penetrò in un altro stabile in rue d'Anjou, ma la portinaia stava lavando le scale e dovette rinunciare al colpo. Dopo aver tentato invano anche al numero 6 della rue Lavoisier, egli giunse infine al numero 58 della rue des Mathurins. Qui salì le scale di servizio e giunto al quarto piano, infilati i guanti, suonò. Nessuno rispose: l'appartamento era vuoto.

Allora, estratto il grimaldello, il «barone» si mise all'opera: il battente cedette ma sfortunatamente la serratura resistè. Con tutta la flemma di cui era capace Voss scese allora un piano e ripetè la stessa operazione alla porta di un altro inquilino, il dott. Cornet. Ignaro di tutto, il dott. Cornet stava sviluppando insieme alla moglie delle fotografie in una camera buia e quindi non potè subito correre alla porta di casa per aprire. Messo però in sospetto dagli strani rumori che provenivano dalla porta capì che qualcuno stava evidentemente cercando di forzare la serratura ed avanzò in corridoio con una rivoltella ad aria compressa in pugno.

Stava già per aprire onde rendersi conto di quel che stava succedendo, quando la moglie, che lo seguiva eccitata, gli schiacciò un dito nella porta della camera. Il dr. Cornet non potè trattenere un grido di dolore. Fu quanto bastò per mettere lo scaltro scassinatore in allarme. Comprendendo subito che l'appartamento non era disabitato, Voss si diede precipitosamente alla fuga. Il dottore, che intanto aveva aperto la porta, non esitò a lanciarsi all'inseguimento del ladro per le scale, tra le grida della moglie.

Il «barone», con l'agilità che costituisce una delle sue doti professionali, sarebbe riuscito tuttavia molto probabilmente a svignarsela se, appena giunto in istrada, quando già credeva di essere in salvo e stava per eclissarsi tra la folla, non si fosse trovato il passo improvvisamente sbarrato da quattro agenti che non tardarono ad immobilizzarlo.

Charles Voss conosceva troppo bene le regole del gioco per tentare una resistenza, che oltre ad essere perfettamente inutile, sarebbe stata anche di pessimo gusto. In realtà egli non ha avuto neppure difficoltà alcuna a svelare alla polizia i segreti del mestiere, dimostrando di avere in materia di furti un'esperienza tale da poter scrivere, volendo, un vero e proprio manuale del perfetto svaligiatore.

«Porto sempre i guanti — egli ha detto tra l'altro — e scelgo le mie vittime con cura. Non vado mai alla cieca, cerco di non fare passi falsi. Non mi piacciono le spacconate, il sangue, le grida di terrore. Di solito non uso neppure la rivoltella: è una cosa da ragazzi, da novellini, che va bene solo per il cinema e per i ladri inesperti in cerca di guai. Prima di tutto fa troppo rumore, e poi può essere benissimo che anche gli altri ne siano provvisti. Quando entro in una casa mi assicuro sempre che non ci sia dentro nessuno. Inoltre non insisto quando mi accorgo che non c'è niente da fare. Se durante una delle mie perlustrazioni scorgo ad esempio un giornale specializzato in corse di cavalli non perdo neppure il tempo a cercare i denari perchè so bene che la gente che gioca alle corse non ha mai un soldo in tasca. Così anche quando mi rendo conto di esser capitato in casa di artisti, poeti o pittori, tutta gente con la testa fra le nuvole, che possiede tutt'al più quadri o ninnoli preziosi, merce ben difficile da piazzare, abbandono subito ogni ricerca». a.

DETTO FRA NOI

CASTELLI DI SABBIA

Lettera della signora Amelia Quercioli, Castiglioncello:

«I compiti delle vacanze, signora. Ai nostri tempi, si può dire, non esistevano, benchè gli insegnanti alla fine dell'anno ci raccomandassero con finta severità: "Esercitatevi, ripassatele, cercate di non dimenticar tutto". Oggi sulle vacanze dei ragazzi (ma soprattutto delle mamme) grava una precisa mole di lavoro, cioè un buon numero di versioni, problemi, componimenti, esercizi, che all'inizio del nuovo anno scolastico dovranno esser presentati ai professori. Il mio figliuolo si è molto stancato a scuola e siccome non è neanche tanto robusto, provo una stretta al cuore ogni volta che debbo strapparlo al sole, ai giuochi della spiaggia per farlo ricurvare sui libri. D'altronde non voglio neanche saperlo, sensibile e orgoglioso com'è, a incominciar l'anno con una sgridata del professore (potessi fargli i compiti io... Ma non ho studiato abbastanza). Come debbo comportarmi, signora cara?».

Io non trovo da suggerirle che questo: cercar dei negri a suo figlio (nel gergo la parola negro sta a indicare uno scrittore principiante o fallito che lavora al soldo d'uno scrittore più richiesto o famoso, il quale gli dà a volta a volta l'argomento da svolgere e firma i suoi scritti col proprio nome). In che modo? Una certa signora della quale ho potuto seguire per alcuni giorni, su una spiaggia rivierasca, i sistemi pedagogici, procedeva così: verso mezzogiorno o le cinque pomeridiane (ore di maggior affollamento sotto gli ombrelloni), la signora interrompeva il lavoro ai ferri e le chiacchiere con la vicina, per gridare rivolta a un ragazzo che stava scavando un tunnel nella rena: «Gigi, devi fare la versione latina!». Gigi continuava febbrilmente a scavare il suo buco, con la palese speranza di potervi scomparire tutto intero. «Gigi! — riprendeva allora la voce materna, — ieri non hai combinato nulla e avantieri nemmeno! Gigi, va' a fare la versione! Gigi, hai capito, Gigi?». Finalmente Gigi capisce di dover capire, si alza con strabiliante lentezza e sparisce in direzione dei capanni.

Di lì a un quarto d'ora ritorna, il quaderno in mano, la mano sporca d'inchiostro e lo sguardo d'un cane bagnato. «E' Cesare. Io non ce la faccio — piagnucola. — Cosa vuol dire quacumque agere instituerit?». «Chiedilo al babbo» consiglia la madre. Il babbo prende il quaderno, si stropiccia il naso, aggrotta le sopracciglia, poi: «Rivolgiti allo zio Gustavo che era sempre il primo della classe». Un barrito esce dall'enorme zio Gustavo, disteso prono sulla rena: «Com'è? Il De bello gallico?». E lo zio si alza con un'aria di sfida, come se dicesse: «A noi!». Ma questi vecchi romani sono molto forti. Cesare non impiega più di cinque minuti per mettere knock-out il grosso Gustavo, che ripiomba disteso sulla rena confessando di non capirne più nulla. Allora, immancabilmente (e imprudentemente), salta fuori dalle immediate adiacenze il Bagnante Umanista (che ha più volte dichiarato: «Lucrezio è sempre il mio autore prediletto»). «Su — dice a Gigi, — fammi un po' vedere quella traduzione». E dopo aver letto forte, sicuro dell'effetto, la prima frase del testo latino, aggiunge: «Sono un po' fuori d'esercizio, ma con un vocabolario... Vieni dopo pranzo all'albergo e te la faccio».

L'indomani, verso la stessa ora: «Gigi! — grida la solita madre: — devi fare il compito di geometria!». E tutte le persone presenti vengono chiamate in causa una dopo l'altra (ma invano) per il problema di geometria: sinchè dalla prima fila di ombrelloni scaturisce un ingegnere peloso e volonteroso che cade in quell'amabile tranello. Così via.

E' un sistema facile, come vede, signora Quercioli. Ma ha un inconveniente: in genere, non può essere usato che una volta sola. Intendo dire che Gigi, dopo aver constatato, al rientro, come la versione fatta dal Bagnante Umanista sia inverosimilmente zeppa di errori e il problema risolto dall'Ingegnere, puntualmente sbagliato, sarà in grado di farsi un'opinione precisa sulle capacità dei grandi e l'utilità delle fatiche scolastiche. E la prossima estate, quando sua madre lancerà il solito richiamo da sotto l'ombrellone, Gigi devi fare il compito di latino, Gigi devi fare il problema, Gigi non mancherà di pensare: «A che diamine serve studiar tanto, studiare anche durante le vacanze se poi per diventar persone serie, si è obbligati a dimenticar tutto?». E continuerà imperterrito a scavare un tunnel o a erigere un castello di sabbia, uno di quegli splendidi castelli merlati e turriti dei quali si sa già, in partenza, che non resterà niente la sera, quando l'alta marea vi avrà strisciato sopra.

Lettera di «Giulia», Novara:

«Ho assistito giorni fa, in una cittadina balneare, all'elezione della rituale Miss. La cosa che mi ha colpito maggiormente non è stato di veder entrare in lizza delle incredibili ranocchie, delle elefantesse e dei ragni, delle mustacchiute, delle storte, delle varicose; ma di vedere con che disinvoltura le ragazze d'oggi si mettono pubblicamente in mostra, nude o press'a poco. Di mattina, di sera, sulla spiaggia come ai balli, la parola d'ordine era "tutto-al-vento". Ma non si accorgono, le figlie d'Eva, di tradir la causa del proprio sesso? Privati del piacere di svestirle con gli occhi, gli uomini desidereranno e ameranno assai meno le donne. Che faranno esse allora?».

Mio Dio! Inventeranno gli abiti chiusi e le sottovesti complicate. Il colpo è già riuscito altre volte.

Lettera di «Classe 1931», Asti:

«Fra due settimane andrò in Germania, dove resterò un certo tempo per motivi di lavoro. Conosco un pochino il tedesco, ma quasi nulla del paese e della sua vita attuale. Prego lei signora, che lo ha visitato di recente, di volermi dare qualche ragguaglio o suggerimento utile. Stia certa che, se vorrà farlo, mi porterà fortuna. E' il mio primo viaggio all'estero e può decidere del mio avvenire. Ma bisogna che lei riesca ad aprire delle porte».

In Germania, specialmente oggi, le porte si aprono da sè dinanzi al forestiero che, in quanto tale, gode d'una posizione di favore. Ma è una posizione facile a perdere (mentre s'inchinano e battono i talloni di fronte a voi, i tedeschi vi osservano e vi giudicano. Le loro facoltà critiche si sono sviluppate notevolmente dopo la sconfitta) ove non ci si uniformi a certe regole-base della vita tedesca. Mi proverò a indicargliele. Primo: coltivare i preamboli e le cortesie. L'uomo d'affari teutonico, anche se d'una certa levatura, è assolutamente «sachlich», vale a dire pratico, politico, nemico giurato delle fioriture verbali, le circonlocuzioni, i machiavellismi. Al telefono non dice nemmeno buongiorno, [illegible] a scandire seccamente il proprio nome con una sorta di latrato (in Germania, tutti gli uomini di qualche importanza, tecnici, esperti, capi, direttori — vale a dire i tre quarti dei tedeschi — anzichè parlare abbaiano. Uno si aspetta d'esser morsicato da un momento all'altro. Ma questi molossi, con cervici a cupola e colli taurini, sono in fondo gentilissimi. E in genere hanno la dentiera). Secondo: non proporsi di trattare affari a tavola, il che è considerato sleale dai tedeschi, i quali, dopo aver molto mangiato e ancora più copiosamente bevuto (levando solennemente il bicchiere con un solenne Zum Wohl o prosit), si ammorbidiscono, buttan fuori una polpa tenera, cadono in quel sorpreso sentimentalismo che al tedesco piace tanto fuor delle ore lavorative. Terzo: non aver l'aria di credere che i tedeschi siano stati sconfitti. Solo il nazismo ha perso la guerra; e nessuno dei tedeschi è stato o è nazista. Quarto: se si è ospiti in una casa, dare a ciascuno quello che gli spetta, ossia dei «titoli» ai padroni di casa (quando ne hanno) e delle mance alla servitù. E poichè i tedeschi sprovvisti di titolo sono estremamente rari, conviene chiamare Herr Doktor o Herr Professor ogni tedesco e Frau Doktor o Frau Professor la sua signora (in Germania le mogli che non abbiano titoli in proprio rivendicano sempre quelli del marito). Quinto: come ospite, [illegible] di avere il riso facile e lo stomaco blindato. Infatti si dovrà bere champagne o cognac a guisa di aperitivo e (fra l'altro) mangiare Kartoffeln a guisa di pane. Sesto: non lasciarsi andare a critiche, neppure garbate, sulla cucina tedesca, nè su quella insidiosa suppellettile che è il letto tedesco. Sì, lo so: davanti a quel giaciglio, dal cassone diviso in tre pezzi (contenenti durissime molle, ricoperte da appena due dita di crine vegetale), fra cui si scavano profondi crepacci durante il sonno, e provvisto d'una lunga federa imbottita di piume d'oca, che serve da lenzuolo e da coperta, un latino abituato a infilarsi nel letto come un coltello nell'ostrica, ha reazioni violente e rumorose. E' con un'imprecazione sulle labbra che il latino procede a smontare quel sarcofago, di qui estraendo un cuneo, là sopprimendo un rullo (i quali servono a mantener sollevata la parte superiore del cassone, in modo che la schiena del dormente formi un angolo di venti gradi) e lontanando un rimbocco. E' con un'altra imprecazione che il latino, sconfitto e sopraffatto dall'insania della bisogna, finisce per cacciarsi sotto quel piumino d'oche impazzite, generalmente troppo corto, e che gli scoprirà le spalle o i piedi (a scelta), prima di finire in un mucchio sul pavimento. Ma è dopo aver trascorso alcune notti in quel letto che uno straniero sarà finalmente in grado di capire i tedeschi e la vita tedesca.

Lettera del signor Giovanni Tucci, Pisa:

«In una delle sue risposte ("Stampa Sera" del 31 agosto scorso), lei ha volto decisamente in burletta il caso di quel marito piantato dalla moglie e che, invece di disperarsi e dar del capo nel muro, ha invitato a casa parenti e amici per un allegro simposio. Non è la prima volta, mi sembra, gentile signora, che lei scherza su certe cose, spiacendo a chi, come me, considera il matrimonio un vincolo perfetto. Oltre che perfetto è anche sacro e, nel nostro paese, a tutt'oggi indissolubile. Chi si sposa, lo fa per la vita. Non le sembra quindi che sia una cosa troppo seria per riderci su?».

Non ho mai scherzato sul matrimonio. Semmai, qualche volta, mi sono permessa di scherzare sui mariti e sulle mogli che, in quanto uomini e donne, sono naturalmente imperfetti e magari intolleranti, piccoli, uggiosi, bugiardi, volubili, infedeli. Perchè la santità d'un vincolo non impedisce ai contraenti di restar ciò che sono, esseri di carne e sangue (sangue italiano) soggetti a istinti, capricci e passioni, capaci di amore e di odio, pronti a unirsi e disunirsi, per poi riunirsi (altrove) senza l'approvazione del parroco o del sindaco. Perchè la conclamata indissolubilità del matrimonio non impedisce al nostro Paese di essere il più (matrimonialmente) caotico d'Europa, quello più notoriamente provvisto di coppie abusive con relativi figli illegittimi. Perchè non sono le istituzioni a fare gli uomini, ma esattamente il contrario; e non basta voler ignorare certe realtà per abolirle. In Italia sono già molti quelli che — come lei — si compiacciono di guardare gli uomini attraverso gli occhiali rosa dei principî; lasci dunque ch'io mi schieri tra quelli che li guardano a occhio nudo, secondo verità e umanità.

Massimo, Biella: Che cosa capisco dalla sua fotografia? Che lei ha urgenza di andar dal parrucchiere. A meno che il suo modello non sia Gérard Philipe in «Fanfan la Tulipe». - *Mamma torinese:* Di recente, un grande clinico ha segnalato i pericoli della pesca subacquea che, tra gli sport, è il più insalubre e, ove l'immersione non sia di breve durata e inferiore ai due metri di profondità, può divenir micidiale, provocando tenacissimi mal di testa, convulsioni, [illegible] visivi e auditivi, diminuzione della memoria e dell'intelligenza, se non addirittura emorragie cerebrali o midollari, embolie, meningiti. Mi par che basti. - *Calibano, Torino:* Sì, in ogni bar — e non soltanto a Torino — la tazza di caffè è ridotta a un fondo di tazza e la prima sorsata è anche l'ultima. Perchè? Spero che i baristi ce lo spieghino. - *P. D., Milano:* Dire a una donna: «Lei scrive come un uomo» non è farle un complimento, signor P. D. Una donna per quanto ne so, aspira a scriver da donna. Vi è un modo di frugare negli angoli oscuri, sollevando i lembi che non se l'aspettano e di guardare attraverso la gente, spogliandola di ogni finzione, che è esclusivamente femminile. Gli uomini, credo, non saprebbero affrontarlo. - *Pamela, Belgirate:* Un nome originale per una vezzosa cagnetta bionda col muso rosa e gli occhi verdi? La chiami Frine. (Anche questo mi tocca fare). - *Superacapolo, Torino:* Ho davanti la sua lettera e mi chiedo: come fa un tipo del suo stampo, così virile, sicuro di sè, spregiudicato, «con macchina, parola facile e una fortuna sfacciata in ogni campo», come fa un simile professionista di Cupido, ad avere una scrittura incerta e arruffata da vecchia zitella romantica? Non si arrabbi, la prego, e mi risponda. - *G. de Nola, Brescia:* E' ingiusto, ma fatale. Pensi a cosa dovrebbe dire il cavallo che, arrivato primo, vede portare in trionfo il fantino. - *Mario Volpi, Padova:* Se possedessi una libreria (invece che una casa piena di libri), non mi lascerei sfuggire un commesso della sua forza, colto, intelligente, di «bella presenza», nonchè provvisto di «attitudini mondane» e insomma attrezzatissimo per trattare con la cosiddetta gente «bene» (che però, sia detto fra noi, di libri ne compra pochini). Comunque, ho degli amici librai e può darsi che uno di essi accolga la sua offerta. In tal caso l'avvertirò, non dubiti. - *T. U. n. 4418 PA, Biella:* Pubblicherò la sua lettera quanto prima. Coraggio.

Clara Grifoni

Martine Carol nel film «Nanà» che la bella attrice gira sotto la regia del marito, Christian-Jaque

New York minacciata da un tremendo uragano

Il "tornado,, si avvicina alla velocità di 200 chilometri orari - Tutta la costa in allarme - Migliaia di persone trasferite nel retroterra

NEW YORK, sabato sera.

L'uragano «Edna», accompagnato da venti della velocità di 200 chilometri all'ora, si sta spostando rapidamente in direzione di New York dove si ritiene si abbatterà in mattinata. L'ufficio meteorologico ha già posto in stato d'allarme la grande metropoli americana e la regione della Nuova Inghilterra dove un altro tremendo uragano si era abbattuto recentemente causando gravissimi danni e numerose vittime.

Avanzando lungo la «valle degli uragani» sull'Oceano Atlantico, l'«Edna», il quinto uragano della stagione, ha già sfiorato la zona del capo Hatteras, passando fortunatamente al largo di questo, poco prima della mezzanotte locale (ore 5 italiane di stamane) isolando tuttavia molte piccole cittadine situate presso la costa atlantica. Attorno alla mezzanotte il centro dell'uragano era situato, secondo i calcoli dell'ufficio meteorologico di Washington, circa 150 chilometri a nord-est di Capo Hatteras e si spostava in direzione nord-nord-est alla velocità di 40 chilometri all'ora.

Secondo gli stessi calcoli l'«Edna» dovrebbe colpire prima di mezzogiorno la parte orientale dell'isola di Long Island, al largo di New York. Pericolose ondate colpiranno probabilmente la zona portuale di New York ed i sobborghi della metropoli situati sulla Long Island.

Notizie fornite dalla Croce Rossa dicono che la costa della Carolina del Nord, toccata marginalmente dall'uragano, ha sofferto lievi danni. Una grave minaccia incombe invece sulla costa atlantica degli Stati settentrionali, già colpita e seriamente danneggiata dall'uragano di alcuni giorni or sono.

La polizia ha comunicato che migliaia di abitanti della regione costiera, già duramente provati dall'uragano «Carol» di meno di due settimane fa, stanno raggiungendo le zone del retroterra del Massachusetts, del Connecticut e del Rhode Island le cui zone costiere vengono fatte rapidamente sgomberare. Sulla Long Island, agenti del servizio per la difesa civile, stanno controllando casa per casa lungo la costa per assicurarsi che tutti gli abitanti si siano rifugiati in zone più sicure.

Nel New Jersey, veicoli [illegible] vengono posti in tutti i punti strategici lungo la costa per essere pronti a portare soccorso alle persone in pericolo. Sulla regione costiera della Virginia piogge torrenziali si sono abbattute durante le prime ore di stamane.

In una grotta australiana

Iniziate le ricerche di un favoloso tesoro

MELBOURNE, sabato sera.

Nei prossimi giorni si inizieranno le ricerche di un favoloso tesoro composto di gemme e oro del valore di circa 200 miliardi di lire italiane. Secondo le affermazioni di un vecchio eremita, certo Donald Nicholson di 71 anni, il tesoro, proveniente da un antico tempio cinese, sarebbe sepolto a Inverloch, un piccolo villaggio situato 150 chilometri a sud-est di Melbourne, ai piedi del Colle Salvaggio.

Le dichiarazioni dell'eremita hanno interessato un gruppo di uomini specializzati in ricerche del genere i quali, da un primo rilevamento effettuato con un radioscopio, hanno accertato, nella zona segnalata, la presenza di una grotta che il Nicholson sostiene essere stata costruita da suo nonno una sessantina di anni fa. Detta grotta si trova a circa venti metri sotterra.

Ancora preoccupanti le condizioni dell'Aga Khan

CANNES, sabato sera.

Permangono preoccupanti le condizioni dell'Aga Khan, che è stato vegliato tutta la notte dal medico personale e dai familiari. Ieri sera la temperatura febbrile del paziente era di gradi 38,7 e i medici hanno diagnosticato l'esistenza di una grave infiammazione polmonare.

OROSCOPO

Domenica, 12 settembre

Gli Astri: Luna in Pesci opposta al Sole e sestile a Marte. Illuminazione, chiarimento. Possibilità di vincere. Tipi: **Pesci, Cancro, Scorpione.**

Pesci: conclusione inaspettata. Un anello cambierà molte cose.

Cancro: l'acqua è l'elemento significativo che deciderà le ore pomeridiane. Accoglienza ambigua di una [illegible].

Scorpione: dovrete frenare i vostri impulsi perchè vi vorranno compromettere e far vedere lucciole per fanali.

Previsioni per l'Ariete: vi chiederanno perdono. **Toro:** se fra tre ore non avrete preso al laccio il cane, non lo prenderete più di sicuro. **Gemelli:** avrete una inaspettata eredità. Guardatevi dai corsari. **Leone:** ci vuole perseveranza e mimetismo. Non dovete [illegible] i vostri sentimenti. **Vergine:** per altro amore vi disprezza e biasima, ma se insisterete otterrete sia pure a metà. **Bilancia:** la malattia sarà superata, ma non si eviterà la ricaduta. **Sagittario:** perderete il denaro e l'amico. Fate attenzione. **Capricorno:** corre voce che sia matto, ma è savio. Siategli amico. **Acquario:** chi vi perseguita finirà all'ospizio, siete troppo prolifici.

Lunedì 13 settembre

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e Giove. Ottima fortuna, tutto verrà risolto senza fatica. Tipi: **Sagittario, Ariete e Leone.**

Sagittario: troverete ottimo credito. Il grano sta per maturare e la farina sarà di prima qualità.

Ariete: lo specchio farà vedere le cose a rovescio. Bisogna che vi rendiate conto dei giuochi ottici per non cadere nei miraggi.

Leone: navigate senza timore, chè le mine non vi toccheranno affatto. I cieli sono aperti per voi e vi aiuteranno in tutto.

Oroscopio per il Toro: fare il mercante sordo è la cosa più saggia che possiate fare, ma insisteteci. **Gemelli:** vi è una donna bruna che vuole competere; essa è forte, ma voi la batterete. **Cancro:** potete sperare nella sua follia, perchè altrimenti non è facile portarlo alla cottura. **Vergine:** saranno in due ad aprire la diga, non fatevi trascinare dalla corrente. **Bilancia:** se sarete indecisi e pigri, perderete sino all'ultimo centesimo. **Scorpione:** innamoramento pericoloso. Il numero nove potrà darvi delle vincite. **Capricorno:** le vostre lettere hanno fatto l'effetto opposto. **Acquario:** amici falsi che vi girano d'attorno per mangiarvi denaro e per sfruttare le vostre idee e capacità. **Pesci:** la sua costanza non chiede che di essere messa alla prova. Amicizia che non finirà mai.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-11.
Alfieri: ore 21,15: Rivista Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli. Ultimi due giorni.
Carignano: Stasera e domani ore 21,15 «Ippolito» con A. Pastore, C. Gaioni, M. Brazzo.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.522), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Zuccheri.
Eden Danze: 14,30-21 Ceragioli.
Fassio Café chantant. Medori 112
Garden 21 finali concorso danze. Orch. Sassone, canta Carlevero.
Gay Dance Bolivo Orch. Angelini
Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio
Meizger 12, Donato 681: Concerto
Monterappacciol: Danze ore 21-24
Pagoda: 21 Carnet di ballo, selezione M° Nino Ostio.
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 4.

Cavallino Bianco Ristor. Danze.
Columbia Danze v. Gollo 5 bal. tel. 60,142. Attraz. Orch. Armando.
Dadone: ore 21,30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Mildiego.
Gran Baita: Night Club, ore 22-3.
Tavernetta Bar Sestriere via Avondola 10, tel. 47-535: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Ippodromo Mirafiori: domani ore 15 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Corso: «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. Disney, Todd, Johns.
Doria «Il masnadiero» technicolor con Lawrence Olivier.
Lux: «Stella dell'India» techn. Cornel Wilde, Yvonne Sanson.
Raffel: «Ricercato per omicidio» E. Costantine. Vict. min. 16 anni
Metro-Cristallo «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10,30.
Reposi: «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra» in Cinemascope.
Vittoria: «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian

Ariston: «Via col vento» 2 spettacoli orario fisso ore 15 e ore 20, prenotazione biglietti per solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15.
Augustus «Terra bruciata» techn. John Hodiak, Maria Marques.
Nazionale: «Il pagliaccio» Red Skelton, Jane Greer.
Torino: «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, S. Morel, Apert. 10.

Adelaide (via Barchi 55): «Notorious» I. Bergman, Cary Grant. Segue «Criniera bianca».
Alessandra: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, Pidgeon.
Alpi «La vendetta dei Tughs» in Ferraniacolor, Barker, Tosi.
Capitol «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Faro: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Gianduja: «Nebbia sulla Manica» technic. E. Williams, F. Lamas.
Hollywood «Nebbia sulla Manica» technic. E. Williams, F. Lamas.
Ideal: «La Tunica» techn. Cinemascope R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21,30. [illegible] 200.
La Perla: «Spettacolo di varietà» techn. Fred Astaire, C. Charisse.
Massimo «Napoli piange e ride» L. Taioli, J. De Palma, Musolino
Principe: «Nebbia sulla Manica» technic. E. Williams, F. Lamas.
Statuto «Napoli piange e ride» L. Taioli, J. De Palma, Musolino

Asti «Sombrero» Montalban, Charisse, Pierangeli. Apert. 14,30.
Cor «Sogno di Bohème» techn.
Olimpia Ribelli dell'Onduras, tec.
Fe «La frontiera indomita» tech.
F. Nuova: «Via Padova 46».
Romano «I lancieri alla riscossa» riv. Masini-Cavalli 18,15 e 21,15.
S. Felice «La valle della vendetta» tech. B. Lancaster. Ap. 15.

Cabota (v. Da Verrazzano 46) «Pirata Yankee» tech. Jeff Chandler
Esperia «Il diamante del re» col. F. Lamas, A. Dahl, G. Roland.
Italiano «Fuoco a Cartagena» tec. Rhonda Fleming, Sterling Hayden
Mirafiori: «Vacanze d'amore».
Viareggio: «Cavalca Vaquero» in technic. A. Gardner, R. Taylor.

Eliseo: «Sombrero» technicolor Montalban, Charisse e Pierangeli
Frejus «Grande passione» techn. T. Power, Riv. Libianchi-D'Anglo
Nuovo: «Le furie della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark.
S. Paolo: «Il trono nero» techn. con Burt Lancaster.

Corallo: «Conquista della California» tech. C. Wilde, T. Wright.
Eridano: «Giulio Cesare» Mason
Michelotti: «L'ora della verità» «Comp. Riviera ore 21,15.
Ocopa: «San Francisco» Gable, M. Donald, S. Tracy.
Radium «Piccole donne» technic. Comp. riv. Pepè La Mara-Ciabatto
Rossini: (c. Regina 70, tel. 30.226) «Forte Algeria» Yvonne De Carlo.
V. Veneto: «La spiaggia» techn. con Martine Carol.

Astra «Trono nero» a colori.
Bernini Le nevi del Kilimangiaro techn. Gregory Peck, A. Gardner
Excelsior «I ribelli dell'Honduras» techn. G. Ford, A. Sheridan
Odeon «Sangue sul fiume» techn.
Star: «Le ali del falco», Ap. 15.

Adua: «Sergente Bum».
Aurora «L'amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Brescia: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, Nadia Gray.
Fortino: «I vitelloni» A. Sordi. Comp. riv. Tutta Torino, ore 21,15
Monviso: «La bemina» E. Cegani.
Nord «Regina dei desperados» tec.
Palermo «Principe di Scozia» tec.
S. Paolo «Piccola principessa» tec.
Sociale «Isola degli antipodi» col.

Baretti «Tripoli bel suol d'amore»
Cabiria «Traditore» Fort Alamo.
Colosseo: «Torce rosse» technic. George Montgomery, A. Long.
Italia: «San Francisco» C. Gable, S. Tracy, Donald. Schermo panor.
Lingotto: «Favoloso Andersen».
Moderno «La grande strada» «Diligenza del Silverado» tec. Fi. 100
Nizza: «I disperati» Dirk Bogarde, May Zetterling, P. Friend.
Piemonte: «Singapore» Gardner.
S. Carlo «Ombre rosse» sch. pan.
Spezia: «Anni facili» Taranto, Billi e Riva.

Alba: «Amanti del passato».
Apollo «Spada di Damasco» tech. Rock Hudson, Piper Laurie.
Diana: «Diamante del re» Lamas, A. Dahl, Roland.
Edera: «Complice segreto».
Locarno: «Pattuglia selvaggia» G. Cooper, B. Stanwick.
Lutrario: «San Francisco» Gable, M. Donald, S. Tracy.

Favorita la Lancia contro la Ferrari e la Jaguar

Scattati i bolidi del "Tourist Trophy,,

Il via stamane alle 10,15 - Fangio si è ritirato per un guasto meccanico - Hawthorn in testa dopo venti giri

Nostro servizio particolare

Belfast, sabato sera.

Gli ultimi allenamenti di ieri sera per il Tourist Trophy si sono svolti sul circuito di Dundrod (chilometri 11,930) sotto una pioggia torrenziale ed il miglior tempo sul giro è stato quello dell'inglese Hawthorn, che ha superato i 144 km. orari.

La pioggia non ha indotto in serata alcun altro corridore a tentare di superarlo. Sulle curve insidiose del percorso ondulato di questa quinta e penultima prova del campionato mondiale l'abilità dei piloti sarà posta a durissima prova e la maggior parte dei concorrenti ha voluto ieri limitarsi ad un ultimo assaggio della pista, senza impegnarsi a fondo.

Dopo l'incidente occorso nella prima giornata a Gonzalez, che si è rivelato di gravità ben maggiore di quello che si era lasciato comprendere in un primo tempo e che costringerà il valoroso campione argentino a rimanere per un mese e mezzo lontano dalle gare (rientrerà quindi appena in tempo per la Carrera messicana) e qualche altro di lieve entità, ieri il tedesco Hans Merkel, della Porsche, ha investito un palo telegrafico, danneggiando lievemente la sua macchina ma senza riportare danni.

Gli inglesi della «Jaguar», con alla testa Stirling Moss, saranno soddisfatti del maltempo. Essi per la loro maggiore dimestichezza col percorso e per le condizioni atmosferiche prevalenti in questa stagione in Inghilterra, si troveranno avvantaggiati; gli italiani invece non gradiranno evidentemente la situazione ed hanno considerato lo stato della pista con le dovute precauzioni. Perciò Taruffi ha compiuto ieri un'attenta ricognizione a piedi dell'intero percorso, dichiarando poi di non averne mai visto uno così difficile.

La corsa, lunga oltre 1100 chilometri, ha avuto inizio alle 9,15 (ora ital. 10,15) verte ormai più che altro sul duello Lancia-Jaguar. Nella classifica generale del campionato mondiale per vetture sport delle case costruttrici, la Ferrari è ora in testa con 88 punti seguita dall'Osca, con 14, dalla Lancia con 14 e dalla Jaguar, con 13 punti, mentre la Maserati (7), la Cunningham (6) e la Aston Martin (4), vincitrici del Tourist Trophy dello scorso anno, sono distanziate.

Gli inglesi, che corrono in casa loro, sembrano più che mai decisi a vincere la giornata, con tutte le armi che dà loro la maggior conoscenza del circuito.

La corsa durerà otto ore e saranno stamane alla partenza piloti di cinque nazioni (Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Argentina). La giornata dovrebbe registrare un'eccellente prova delle italiane Lancia, che scenderanno in pista con le nuove 3000 cmc., con Ascari, Villoresi, sui quali maggiormente si appunta l'interesse ed i favori degli sportivi inglesi, Taruffi, Fangio e Castellotti, benchè le difficoltà insite nel percorso e quelle possibili del maltempo possano rendere quanto mai aleatorio qualsiasi pronostico.

Le prime fasi della corsa hanno segnalato l'abbandono di Fangio, ritiratosi al 17° giro, per un guasto alla macchina.

Alla fine del 20° giro Hawthorn era in testa dopo aver migliorato ulteriormente il record del circuito.

Harry Mason

«Ciccio» Ascari, favorito, con Villoresi, nel Tourist Trophy

Gonzalez, dopo l'incidente successo durante le prove.

Oggi a Ginevra sfida a cronometro

Messina e Filippi contro Koblet ed Anquetil

Ginevra, sabato sera.

Tutti i più forti specialisti della corsa a cronometro in bicicletta, ad eccezione di Coppi (impegnato nel Giro del Lazio), e di Bobet, prendono il «via» oggi pomeriggio a Ginevra nel Gran Premio Martini. La competizione si disputa su un tracciato che misura poco più di tredici chilometri che verrà ripetuto sei volte per complessivi 81 chilometri.

La partenza sarà data dal Lido di Ginevra e circa a metà del circuito i concorrenti si troveranno ad affrontare la salita di Ruth che rappresenta un po' il punto cruciale della corsa.

I nomi dei corridori in gara sono quelli che vanno per la maggiore nel campo ciclistico e specialmente in quello delle corse contro il tempo; si tratta di autentici specialisti. Contro i vari Koblet, Kubler, Van Est, Schaer, Hassenforder, Anquetil, Impanis ecc. saranno impegnati i nostri Guido Messina, neo campione del mondo dell'inseguimento professionisti, Filippi e Pasqualino Fornara che da qualche tempo è diventato una specie di dominatore nelle corse a cronometro.

L'ordine di partenza dei concorrenti è il seguente:

Ore 16,30 Brun (Svizzera); 16 31'30" Graf (Svizzera); 16 33' Filippi (Italia); 16 34'30" Clerici (Svizz.); 16 36' Ockers (Belgio); 16 37'30" Hassenforder (Fr.); 16 39' Impanis (Belgio); 16 40'30" Fornara (It.); 16 42' Schaer (Svizzera); 16 43'30" Van Est (Olanda); 16 45' Kubler (Svizzera); 16 46'30" Anquetil (Francia); 16 48' Messina (Italia); 16 49'30" Koblet

Ugo Koblet

Cenisia - Pro Vercelli oggi sul campo torinese

La Pro Vercelli sarà oggi ospite del Cenisia per una partita amichevole organizzata come allenamento al campionato di IV serie, a cui le due squadre piemontesi stanno intensamente preparandosi.

E' questa la prima gara che i torinesi disputano di giorno.

La partita verrà disputata sul campo di via Frejus con inizio alle 16,30.

STAMANE NELLE PROVE DEL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

Il campione del mondo Hollaus cade e si frattura il cranio

Come è avvenuto il tragico incidente - Il motociclista tedesco, ricoverato all'ospedale di Monza e sottoposto alla trapanazione del cranio, versa in fine di vita

Monza, sabato sera.

Stamane, sulla pista di Monza, un gravissimo incidente è venuto a turbare lo svolgimento delle ultime prove del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, in programma per domani.

Il campione del mondo Hollaus, mentre pilotava una N.S.U. 125 carenata, cadeva rovinosamente e riportava nello spaventoso capitombolo la frattura della base cranica. Non è ancora possibile stabilire le cause che hanno provocato la sciagura, ma si ritiene che il tedesco, giunto a forte andatura alla seconda curva di Lesmo, non sia più riuscito a trattenere il suo bolide. Hollaus veniva immediatamente soccorso dai presenti, che provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Monza, dove i medici, dopo una prima visita, si vedevano costretti a confermare la gravità delle condizioni del corridore. I dottori sottoponevano il ferito, che versa in fin di vita, alla trapanazione del cranio.

Il doloroso incidente, che si spera non debba avere conseguenze mortali, ha destato una vivissima impressione in tutti i piloti, che sono accorsi in massa a questa adunata di campioni e di marche, a questa sagra del motociclismo.

Nelle prove ufficiali iniziatesi ieri sulla pista dell'autodromo di Monza, sono stati demoliti tutti i primati di categoria sul giro, mentre ben quattro motociclisti hanno abbassato, sempre sul giro, il record assoluto stabilito due anni fa dallo scomparso pilota inglese Leslie Graham su M.V. Si tratta di Kavanagh su Guzzi, Masetti su Gilera, Bandirola e Lomas su M.V. i quali hanno compiuto il percorso in tempi compresi tra i 2'8"3 e i 2'9"9, il che equivale a medie orarie superiori ai 178 chilometri.

Ciò fa prevedere che quando domani la lotta si farà più sfrenata alla ricerca del successo, le moto sfrecceranno sulla pista a velocità sbalorditive tali da sfiorare i 180 all'ora ed il record assoluto del percorso, detenuto dall'inglese campione del mondo Geoff Duke su Gilera 500 con la media di chilometri 172,046, sarà in serio pericolo.

Mancano soltanto più due prove alla conclusione dei «mondiali» di moto: quella di domani a Monza e la successiva del 3 ottobre a Barcellona. La competizione di Monza potrebbe essere decisiva ai fini dell'assegnazione dei cinque caschi iridati in palio e, in special modo di quello della classe 500. L'attuale campione del mondo, l'inglese Geoff Duke su Guzzi capeggia la classifica con 32 punti, seguito a quota 22 dal rhodesiano Ray Amm su Norton.

Per garantirsi la conservazione del titolo, gli sarebbe sufficiente impedire un'affermazione del rivale nella prova di domani ed il miglior modo per raggiungere questo scopo è impegnarsi a sua volta per la vittoria. Assisteremo quindi ad un appassionante duello Amm-Duke sul filo dei 180 all'ora, senza dimenticare che — lotta per il titolo a parte — anche Masetti, Bandirola, Kavanagh e Lomas, i quattro neoprimatisti nelle prove di ieri, hanno le carte in regola per una clamorosa affermazione.

Non minore l'interesse della lotta nelle altre categorie. Al predominio tedesco nelle piccole cilindrate cercheranno di opporsi con speranze di successo le Case italiane. Tra le 125, categoria nella quale lo sfortunato Hollaus si trova al comando della classifica, la gara vedrà i tentativo di riscossa dell'industria italiana, battuta in volata nella corsa al progresso dalla rinascente industria germanica. La non impossibile rivincita delle macchine italiane è affidata alla capacità di piloti come Ferri e Pravisi su Mondial e Ubbiali, Copeta, Sandford, Colombo e Sala su M.V.

La «Meccanica Verghera» ha tirato fuori per l'occasione due nuovi modelli, ancora in fase sperimentale: il primo carenato a siluro il secondo ad iniezione meccanica. Secondo le prime intenzioni dei tecnici della casa di Cascina Costa, la «siluro» avrebbe dovuto essere affidata ad Ubbiali, mentre l'altra «novità» avrebbe dovuto toccare a Colombo. Le prove ufficiali di ieri dicono invece che con ogni probabilità sarà Ubbiali a collaudare in gara il nuovissimo e coraggioso esperimento ad iniezione meccanica. La M.V. sperimentale di Ubbiali ieri ha sbalordito i tecnici, girando all'incredibile media di km. 150,450 in 2'21"8, tempo che distanzia di oltre cinque secondi i rivali tedeschi su N.S.U. Se la nuova «arma segreta» della M.V. dimostrerà domani in gara di possedere anche doti di fondo, la vittoria potrà essere italiana e il predominio tedesco subirà un duro colpo.

Niente da fare nelle 250, dove le tedesche N.S.U. dovranno temere un solo avversario, l'inglese Kavanagh su Guzzi, con previsione quindi di lotta in famiglia tra Haas e Muller. Nella 350 potrebbe verificarsi un successo dell'industria italiana che può contare sulla Guzzi campione del mondo e su piloti del valore di Anderson, Kavanagh, Lorenzetti e Agostini, in lotta con Amm e Brett su Norton e Coleman su A.J.S. Quest'ultimo durante le prove di ieri, su una 500, è uscito di pista in una curva e la sua macchina si è incendiata.

Il pilota comunque è rimasto incolume e sarà senz'altro in gara domani sia nelle 350 che nella massima cilindrata.

Sfida tedesco-inglese infine tra i sidecars, da una parte le B.M.W. di Noll, Schneider e Faust, dall'altra le Norton dei campioni del mondo Oliver e Smith, con i nostri Albino Milani, Marcelli e Prati a fare da comprimari.

Il campione del mondo Hollaus (in testa), caduto stamane a Monza

La più importante gara motonautica del 1954

Tutti all'attacco di Selva sulle acque di Campione

Campione, sabato sera.

La più importante manifestazione motonautica internazionale del 1954 vede domani in gara a Campione d'Italia i più quotati piloti e i migliori scafi da corsa d'Europa. Nello specchio d'acqua antistante il celebre Casinò si disputa, tra le altre gare, quella per l'assegnazione del titolo europeo dei «grossi motori» da 2500 cc. Il primatista mondiale e detentore del titolo, Ezio Selva che scenderà in acqua con il suo nuovo «Moschettiere III» sarà ancora una volta il favorito d'obbligo; a conferma poi delle sue rimarchevoli possibilità parlano le prove sostenute nei giorni scorsi e durante le quali Selva a sfiorato i 200 chilometri orari.

Contro il fuoriclasse italiano saranno in gara i migliori entrobordisti nazionali, Schapira su Ferrari 2500, Scarpa e Guidotti, mentre l'attacco straniero al nostro campione sarà portato dai francesi Delacour, Bouchet e Machat.

La gara più interessante della competizione avrà in palio il titolo più importante di tutta l'annata agonistica poichè non disputandosi quest'anno il campionato del mondo, il vincitore della prova sarà il leader dello sport motonautico mondiale pur fregiandosi unicamente dell'alloro di campione d'Europa.

Altre due gare poi terranno desto l'interesse del pubblico. La prima prova vedrà in corsa per il campionato italiano entrobordo classe 1500 numerosi concorrenti; i più noti sono Cornelli (vincitore del raid Pavia-Venezia a oltre 155 di media), Rampezzotti e Ambrosini.

La terza competizione in programma sarà invece riservata alla categoria «fuoribordo» da 1000 cc. di cilindrata. In questa corsa, che è una vera e propria rivincita del campionato d'Europa vinto nello scorso giugno a Torino dallo svizzero Schiller, con ogni probabilità i nostri Renzo ed Augusto Romani cercheranno con tutte le forze di sconfiggere nettamente il motonauta elvetico.

Una matricola di Promozione

Il marciatore Bertolini allena il Sobrero-Gassino

Dopo il vittorioso esito del campionato dello scorso anno, la squadra del Gassino ha ottenuto il passaggio alla promozione, con la prospettiva di incontrarsi colle squadre dell'Asti, Pinerolo, Acqui e di altri importanti centri piemontesi. Il compito è arduo sia dal lato tecnico, dato il valore delle avversarie, sia dal lato finanziario, date le notevoli esigenze di inquadratura per poter sostenere con onore il confronto nella categoria superiore. Fortunatamente l'appello lanciato dalla direzione della società, ha trovato pronta e generosa rispondenza presso la «fabbrica Eti».

La nota ditta, spinta per il caldo interessamento dello sportivissimo sig. Cesare Sobrero, ha acconsentito addirittura a fungere da madrina della matricola nel battesimo della Promozione. Così quest'anno il nome di Unione Sportiva Gassinese, sarà abbinato a quello di Sobrero.

Anche il comune di Gassino, grazie alla sportività del nuovo sindaco dott. Gobetto, ha dato un notevole contributo per la sistemazione del campo di gioco in base alle nuove esigenze.

La squadra allenata da Valentino Bertolini, il famoso campione di marcia del CUS Torino, sta per essere completata in queste ultime settimane di preparazione.

(Continua a pag. 6)

GIRO DEL LAZIO QUARTA PROVA PER LA MAGLIA TRICOLORE

Nel duello tra Magni e Minardi cerca Coppi la grande rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Nonostante tutta la buona volontà di occuparci soltanto di sport in riferimento a quanto fanno e non fanno in questo campo i personaggi che più di frequente appaiono alla ribalta della curiosità e anche dell'ammirazione delle folle, si è costretti a riconoscere che neppure questa vigilia della ripresa delle corse sfugge all'ondata — come dire? — «gialla» o scandalistica che pare sommerga la vita nazionale. Per tutta la sera di ieri qui nella capitale, e poi nella notte attraverso le telefonate fra redazioni di giornali ed agenzie di informazione, ed infine ancora stamattina, nel cuore di tanti sportivi più o meno interessati ma tutti parimenti curiosi, una domanda batteva con insistenza e ambascia: «Coppi, viene o non viene?».

Come facilmente potrete immaginare, anche costassù al Nord le notizie contraddittorie si sono susseguite ed accavallate — fino all'ultima che appare in altra parte del giornale; ognuna muoveva dal presupposto che nell'animo del Campionissimo posto al centro di una complicata e spiacevole avventura extra-sportiva, prendessero il sopravvento le ragioni affettive e sentimentali su quelle professionali — o viceversa, e a seconda di questi moventi le notizie propendevano per l'assenza, o la presenza, di lui, alla quarta prova di campionato assoluto che si disputerà domani sul Giro del Lazio.

Dobbiamo dire che se le manifestazioni di questa curiosità da una parte appaiono fastidiose, dall'altra documentano come, malgrado tutto, il Campionissimo, più o meno in forma come atleta e più o meno fortunato come uomo, rimane il personaggio N. 1 della scena sportiva — quegli senza la cui partecipazione ogni corsa sembra perdere gran parte della sua importanza!

Non è il momento, questo, di occuparci di tale questione per trarne, bene o male, una purchessia lezione di costume, ma è un fatto che la presenza, o l'assenza di Coppi alla corsa di domani avrebbe avuto un profondo e giustamente contrastante significato. Almeno egli fosse pressoché in coda alla classifica del Campionato e scartato da ogni possibilità di recar danno o molestia ai due attuali leaders Magni e Minardi: in tal caso tutti ci saremmo messi il cuore in pace ripromettendoci di vederlo all'opera in una prossima occasione, rinfrancato di spirito e preparato a puntino per prendersi l'immancabile rivincita.

Ma no: giacchè trovandosi egli a soli cinque punti dai due summenzionati, e a distanza ancor minore dagli altri avversari che lo precedono nella classifica, giustamente si deve considerare che non tutte le chances di rimonta gli sono precluse per poter aspirare alla riconquista di quella maglia tricolore che fu già sua in un passato lontano anziché no.

Diamolo dunque per sicuro partente in forza de' suoi obblighi professionali verso la marca di cui da anni è l'alfiere invidiato ed apprezzato, e volgiamo uno sguardo a volo d'uccello alla situazione della vigilia, come si presenta in base ai seguenti tre fatti:

1) presenza pressoché al completo dei corridori e delle «Case» al Giro del Lazio;

2) fieri propositi in ognuno di guadagnare, oltre ai premi in palio, quelli ben più vistosi garantiti dai contratti con la propria marca;

3) lotta per la classifica del campionato, di cui la corsa di domani è la penultima prova, l'ultima essendo quella a cronometro che si disputerà a Legnano il 17 del prossimo mese.

Primo: dei buoni, mancano tre, e precisamente Fornara, Filippi e Bartali, impegnati altrove. Poiché noi siamo sempre stati contrari all'obbligo di partecipazione alle prove di campionato, non ci sembra il caso di dover piangere su queste assenze. Come posizione in classifica Filippi e Bartali sono molto indietro, e in nessun caso avrebbero potuto rappresentare una minaccia per i leaders; in quanto a Fornara, anche se ha rinunciato a far valere i suoi titoli di recente vincitore del Giro della Svizzera per mettersi fra i «favoriti» di domani, la sua posizione nel centro della classifica è tale che qualunque sia il risultato della corsa e la nuova graduatoria che ne seguirà, il diritto a partecipare all'ultima prova gli è comunque assicurato (forse è necessario specificare che a Legnano potranno, per disposizione dell'U.V.I., correre soltanto i primi quindici della classifica).

Secondo: chi vincerà la corsa di domani? Ecco la domanda tradizionale che ci si pone ad ogni vigilia, ed alla quale si può rispondere in cento modi. Qui, discorrendo coi corridori già sul posto, e in base alle esperienze ed alle conoscenze passate, si sente dire che il percorso è assai duro, e che la terza e ultima salita della gara — quella notissima di Rocca di Papa a una ventina di chilometri dal traguardo — dovrebbe favorire uno scalatore, o gli scalatori, per liberarsi dagli avversari più veloci, i quali si troverebbero a loro agio sulla pista dell'«Appio» dove è fissato l'arrivo.

Ma i corridori «buoni» sono tanti tanti, sia della categoria degli scalatori che dell'altra; ad elencarli senza dimenticarne qualcuno ci vorrebbero venti righe di stampa, non basta limitare le previsioni al duello Magni-Coppi, perché in tal caso si recherebbe grave e imperdonabile offesa a Minardi, a Defilippis, ad Astrua, ad Albani, a Monti, a Coletto e via dicendo; tutto può darsi che accada, sia per la temperatura torrida che delizia queste regioni, sia per gli imprevedibili sviluppi della corsa.

Che Magni sia allenatissimo ed abbia il morale assai alto, nessuno lo ignora; ma chi può, oggi come oggi, misurare le reali ed effettive condizioni di Coppi?

Tanto questi potrà «crollare», quanto dare vita a un'impresa clamorosa. Non dimentichiamo che, per quanto battuto a Solingen, quel giorno egli fu il migliore degli italiani sino al momento della caduta. Eppoi chi può dire oggi che, vedendosi troppo «marcato» oppure impossibilitato per qualsiasi causa, a prendere il comando della corsa verso il traguardo, egli non faccia il gioco del suo allievo Giamondi che per le eccellenti condizioni in cui si trova e per la sua posizione in classifica (ha 10 punti, alla pari con Defilippis, a 4 punti dai due leaders) insieme al torinese e a Monti deve essere considerato il probabile «uomo sorpresa» della giornata?

Terzo: quale potrà essere domani sera la nuova classifica e quali cambiamenti saranno in essa sopravvenuti, è discorso troppo intimamente legato ai precedenti perché possa venire proseguito. Ed una timida previsione si può avanzare: è che la classifica, come la si vede qui a fianco stampata, subirà qualche mutamento nel senso che alcuni nomi scompariranno dalle prime posizioni, quali Landi (attualmente 3°) e Barducci (attualmente 6°) a pari merito con Albani e Coppi).

Le posizioni risulteranno più nette, voglio dire più aderenti al valore individuale dei corridori e alla loro forma. Veramente darà questo Giro del Lazio, una chiara indicazione su quanti — pochi a mio avviso — dopo di esso potranno presentarsi all'ultima prova, quella della «verità» a Legnano, con fondate speranze di vincere la maglia e il titolo tricolori.

Vittorio Varale

Oggi si decidono le sanzioni per il Bernina

Anche Coppi fra i puniti?

FIRENZE, sabato sera.

Alle 16 di oggi pomeriggio si riuniscono nella sede dell'Ente Turismo di Livorno i componenti la commissione d'appello e disciplina dell'UVI, avv. Bonifaria, avv. Rencoin, dott. Baggoli, dott. Chiarini, per decidere in merito ai noti avvenimenti del Giro d'Italia, con particolare riferimento ai «fatti del Bernina».

Sempreché nella annunciata riunione non emergano fatti nuovi e di una certa importanza, la seduta della C.A.D. dovrebbe essere conclusiva e dovrebbero essere deliberate le sanzioni da prendere nei riguardi di eventuali responsabili.

Sembra, a tal riguardo, che le sanzioni che la commissione disciplinare dell'UVI è intenzionata a prendere, abbiano come oggetto quattro o cinque corridori assai noti e tra essi Fausto Coppi.

Nei prossimi giorni le deliberazioni che saranno prese verranno comunicate ufficialmente dalla segreteria dell'UVI.

L'attuale classifica

La classifica attuale del campionato professionistico su strada è la seguente: Magni e Minardi, p. 14; Landi p. 11; Defilippis e Giamondi p. 10; Albani, Barducci, Coppi p. 9; Benedetti, Fornara, Monti, p. 8; Coletto, Dall'Agata p. 8; vengono poi Nencini, Giannucchi, Maggini e Soldani.

In base alla corsa di domani si conosceranno i nomi dei quindici corridori che saranno invitati a presentarsi, il 17 ottobre p. v., all'ultima gara in programma: la Coppa Bernocchi, che si svolgerà a Legnano, a cronometro.

Fausto Coppi: una disperata volontà di vittoria per trionfare nel Giro del Lazio

Tutte le squadre di A scendono in campo

Ultimo esame per il campionato

La Juventus a Firenze senza Boniperti e Bronèe - Doppio confronto tra Milano e Roma - Ancora grane per il reingaggio nell'Inter - Il Torino a Como - Primo "derby" tra Genoa e Samp

Domani prova generale dei calciatori per il campionato, ultime esibizioni amichevoli, partite di definitivo collaudo. Con domenica prossima avrà inizio il lungo torneo, che per trentaquattro giornate (fino a metà giugno dell'anno venturo) appassionerà con alterne vicende milioni di tifosi.

Già domani però in molte città il calcio diventerà «di moda». Tutte le squadre di serie A saranno di scena, alcune, anzi a confronto diretto. Nè varrà dire che si tratta di semplici prove, che non avranno conseguenze in classifica, per i tifosi si tratta di vedere all'opera i beniamini, di studiare i loro meriti, di preventivare le possibilità future della squadra del cuore. Meglio ancora se l'avversario sarà difficile; l'occasione servirà per un giudizio più completo.

Il programma è veramente interessante, e comincerà dalla gara Fiorentina-Juventus per passare al duplice confronto Milano-Roma, con la Lazio in viaggio verso la capitale lombarda per incontrare l'Inter, ed il Milan che fa la strada inversa per giocare allo Stadio Olimpico contro la Roma. Sono partite «di studio» per i tecnici, sono gare che appassionano già gli sportivi.

La Juventus affronta la impegnativa prova in un periodo particolarmente critico. Quanti guai per i tecnici bianconeri in questi giorni! La squadra non gira, molti giocatori sembrano affaticati ancora prima di cominciare.

La partita di Firenze potrebbe risultare abbastanza indicativa. La compagine toscana sarà certamente un severo banco di collaudo per l'undici di Rayner e di Olivieri. Purtroppo ancora una volta i bianconeri non potranno scendere in campo al completo. Anzi la trasferta fiorentina sarà affrontata senza la coppia delle mezze ali titolari, che rimangono a Torino per infortunio. Boniperti lamenta una distorsione alla caviglia destra, Bronèe il solito male al tendine di Achille. Per il «capitano» si hanno buone speranze che possa guarire per il match di Busto, il primo di campionato, mentre per Bronèe si teme che l'assenza debba durare più a lungo.

I tecnici preposti alla formazione della squadra hanno dovuto giocoforza modificare i piani preventivati: Colombo sarà interno destro e Gimona mezz'ala sinistra. Proprio ieri sera Muccinelli ha confermato di essere pronto a giocare, così che Olivieri potrà presentare contro i viola questo inedito attacco: Muccinelli, Colombo, Mannucci, Gimona, Praest.

Novità nella mediana con la conferma dell'esordio di Turchi, mentre i terzini saranno in campo a ruoli invertiti rispetto al solito: Travia a destra e Corradi a sinistra.

Ecco comunque la probabile formazione juventina per l'impegnativo confronto: Viola; Travia, Corradi; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Gimona, Praest. Pinardi e Manor sono della comitiva come riserve.

Inter-Lazio è partita di stadio gremito. I campioni d'Italia non sono in un momento di buona forma, ma forse i loro guai hanno origine diversa. Si parla di disaccordi finanziari, di giocatori scontenti, e del presidente comm. Masseroni irremovibile nella decisione di non cedere alle richieste. Dei «vecchi» soltanto Giacomazzi ha firmato il contratto, tutti gli altri si sono rifiutati. Situazione cui si dovrà un giorno o l'altro trovare una soluzione. La squadra interista, comunque, parte per il campionato con il ruolo di favorita d'obbligo. L'impianto di squadra c'è, non mancano i giocatori di ottima classe, la direzione tecnica è affidata all'intelligenza di Foni.

La Lazio sarà a Milano senza Vivolo, indisposto. Giocherà J. Hansen, e a Roma si spera che il danese possa dimostrare di essere ancora il terribile «frombolliere», che tutti ricordiamo.

Il Milan si esibirà allo stadio romano contro i giallorossi. Non v'è dubbio che la squadra rossonera sia la più attesa in questo campionato. I nomi che conta in formazione sono di martello, ma le prove sostenute fino ad ora hanno detto che ci vorrà ancora molto tempo prima che il rendimento del complesso possa raggiungere il livello sperato.

Le due genovesi daranno vita al «derby» amichevole. A Marassi domani si darà fiato alle trombe del primo tifo, ma in linea tecnica il pronostico è nettamente a favore dei sampdoriani. Il Genoa spera in un risultato onorevole.

Il Torino, appena reduce dalla duplice trasferta nel Sud andrà a Como per il più impegnativo confronto del suo programma di «amichevoli». La formazione comasca è una delle più quotate aspiranti al ruolo di protagonista nel campionato dei cadetti, una squadra veloce, tecnicamente ben dotata.

Il direttore tecnico granata non ha ancora deciso la formazione che potrà scendere in gara sulle rive del Lario, ma tutto fa sperare che i torinesi possano presentarsi in formazione completa. Anche Bukta giocherà; l'infortunio patito nella gara di Bari non è grave al punto di consigliare riposo.

Le "amichevoli" di domani

Fiorentina-Juventus	Siracusa-Palermo
Como-Torino	Cremonese-Gallaratese
Inter-Lazio	Catanzaro-Crotone
Roma-Milan	Pistoiese-Prato
Bologna-Atalanta	Chinotto Neri-Piombino
Genoa-Sampdoria	Siena-Empoli
Napoli-Maceratese	Savona-Sanremese
Triestina-Olimpia	Adria-Dolo
Spal-Marzotto	Pellizzari-Bellina
Monza-Novara	Biellese-Pavia
Udinese-Brescia	Correggio-Reggiana
Verona-Catania	Cervia-Ravenna
Pro Vercelli-Pro Patria	Faenza-Anconitana
Bari-ArsenalTaranto	Via Nova-Meda
Carrarese-Modena	Jesi-Rimini
Legnano-Lancerossi	Verbania-Valenzana
Livorno-Treviso	Rhodense-Vogherese
Messina-Bagheria	Villar Perosa-Fossanese
Novese-Alessandria	Spezia/Arsenal-Solvay
Parma-Venezia	I.N.M.A.-Cernigliarese
Padova-Fanfulla	Cantù-Crema

A Roma attendono Fausto e Sophia Loren

L'attrice consegnerà i fiori tradizionali al primo arrivato

Roma, sabato sera.

Uno degli argomenti più appassionanti di questi giorni di vigilia al Giro del Lazio è stato il «mistero Coppi». Nonostante gli organizzatori si disperassero a ripetere che essi si interessano solo dello sportivo Coppi e che tutto il resto non li riguardava, le vicende del campione sono a conoscenza di tutti. Quando la Bianchi ha iscritto tutta la squadra, Coppi in testa, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma ieri sera si è saputo che la squadra biancoceleste era partita senza il «campionissimo». Allarme generale, voci di tutti i generi. Ma più tardi Coppi in persona ha rassicurato per telefono: domani quindi il 59 — è questo il numero di contrassegno di Fausto — sarà in gara.

* *

Fiorenzo Magni è a Roma già da qualche giorno con la squadra della Nivea al completo. Sarà il n. 50, e si sta allenando, con la serietà che la prova richiede. Tutto il gruppo ha già provato il percorso, bei regolari 260 km. e mezzo. Non c'è stato verso però di ottenere da lui qualche impressione; in compenso il pratese ha confermato l'atteso duello con Monti annunciato all'Appio per il 15.

Bruno Monti, tornato proprio da Prato, in attesa della corsa di domani ha detto: «Incontrerò volentieri il mio amico Fiorenzo Magni e non potrò certamente condizionarlo». Siccome Magni ha espresso il desiderio di una prova dietro motoleggera ma con il proprio allenatore Bruno Pellizzari, Monti ha confermato di essere stato ingaggiato per la riunione romana e pur riconoscendo giusto che Magni usufruisca del suo allenatore ha fatto presente che «il programma in genere lo fanno gli organizzatori». I tifosi aspettano subito dopo il Giro del Lazio un nuovo emozionante spettacolo per il 15.

* *

Domani le porte del Velodromo si apriranno al pubblico alle 13,45. In attesa dell'arrivo dei concorrenti al Giro del Lazio, previsto per le 16,30, si svolgerà una riunione di attesa con la partecipazione di giovani dilettanti. Le iscrizioni sono fioccate numerosissime. Dicono che all'ufficio organizzativo di Largo Chigi c'era addirittura la fila, si era sparsa la voce che la più conturbante diva italiana Sophia Loren sarebbe stata all'arrivo ad abbracciare i vincitori.

In effetti la bella attrice napoletana ha telefonato ieri sera da un paesino della provincia di Treviso dove sta «girando», per assicurare che domani pomeriggio sarà all'«Appio» per consegnare al vincitore il tradizionale mazzo di fiori.

Magni difende a Roma il titolo di campione

Il conte Giulini rieletto presidente della Lega Calcio

Milano, sabato sera.

Alle ore 10, in seconda convocazione, si è aperta stamane l'assemblea generale della Lega nazionale con l'intervento di 17 delegati della Serie A, 18 della Serie B e 18 della Serie C (in seguito affluiranno i delegati di altre società). Dopo un applauso all'ing. Barassi, intervenuto all'assemblea insieme agli altri componenti della presidenza federale, lo stesso Barassi ha annunciato e commemorato la scomparsa del rag. Maffei, presidente del collegio sindacale; in seguito, sotto la presidenza di Ciceri (Monza) l'assemblea ha iniziato i lavori e l'ex-presidente della Lega nazionale conte Giulini ha letto la relazione morale che è stata applaudita.

Prima della votazione parecchi delegati hanno chiesto però la parola per toccare gli argomenti più scabrosi del momento calcistico (codice delle pene, corruzioni, uniformità degli arbitraggi, disagio finanziario e pressione fiscale).

In materia di corruzioni e di finanze il presidente federale ha illustrato i rimedi che saranno studiati per giungere a risultati positivi mediante nuovi accorgimenti legali e disciplinari. La Commissione di controllo, per esempio, entrerà in funzione subito dopo la riunione di lunedì del Consiglio federale. Giulini ha risposto alle interpellanze relative alle sanzioni disciplinari, dichiarandosi personalmente contrario alla distribuzione del codice delle pene e alla istituzione di premi per le denunce di corruzione.

Ha replicato il dott. Rognoni, criticando il broglimento chiuso e segreto che serve sia per l'applicazione delle pene stesse e chiedendo se la Commissione di controllo, di cui è presidente, dovrà funzionare o no. Alla chiusura la relazione morale e finanziaria viene approvata all'unanimità con un plauso per Giulini. A mezzogiorno si sono iniziate le votazioni per la costituzione del nuovo Consiglio.

L'affermazione del conte Saverio Giulini è stata anche questa volta schiacciante: su 59 votanti Giulini ha avuto 56 preferenze ed è stato quindi rieletto presidente della Lega con votazione quasi plebiscitaria. Le tre schede rimanenti sono risultate bianche. Per la nomina del vice-presidente i votanti sono stati 58; le schede nulle una e le schede bianche 6. Ha avuto la preferenza Zambelli con 51 voti; Gamba è seguito con un voto.

LEO CATTINI

Tenebroso, Vasto e Ticino domani a Mirafiori

Domani domenica alle ore 15, diurna di trotto a Mirafiori con 7 corse in programma, tutte ben fornite di partenti. Prova di centro sarà il Premio Emilio di L. [illegible] m. 1600 per indigeni di 4 anni ed oltre al quale sono rimasti iscritti con partenza ad un unico nastro Ritmo, Ticino, Musetta, Tenebroso, Vasto, Kalima, Blum, Mentepolo.

Da oggi sarti di venti Paesi a Sanremo

L'eleganza maschile

Quattro sfilate e 300 modelli - Nessuna "linea Dior,, minaccia la maniera di vestire degli uomini

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Si è inaugurato oggi a Sanremo un Festival della moda maschile, che è nazionale e internazionale insieme, nel senso particolare che l'Italia espone, fa sfilare e illustra i prodotti essenziali dell'eleganza maschile, mentre i sarti di diciannove paesi stranieri, oltre i nostri, vengono a vedere e ad ascoltare tutto ciò. Questi sarti hanno concluso recentemente a Roma un loro congresso, dove è stata trattata soprattutto la razionalizzazione del lavoro per la diminuzione dei costi, il che è assai lodevole. Qui, in un certo qual senso, il l'opposto. La razionalizzazione c'entra per quel tanto che può andare a braccetto con la fantasia e con l'estetica, ossia ben poco: i costi si cerca di spingerli al minimo, ma soltanto per esigenze di commercio, non già come scopo essenziale.

In sostanza è una «sagra del bello», come Roma può essere un'«accademia dell'utile». Nè sembra strano parlare di moda maschile, perchè essa fu anteriore di molto a quella femminile. Basti rifarsi alla toga romana. L'oratore Ortensio, se non erro, citò in giudizio un villano che, urtandolo con malagrazia nel Foro, aveva scomposto alcune pieghe della sua toga, mettendo in pericolo la maestà che gli conferiva.

Per secoli e secoli il diamante fu un gioiello esclusivamente maschile, adottato poi dagli uomini (e con errore) da quando cominciarono a interessarsene le donne per averne infine l'esclusiva.

E' degli abiti «divisati» dell'uomo, ossia «divisi» in più colori, che derivarono le divise militari, resistendo alla caricatura che ne farà Arlecchino. Pensate, poi, al collo arricciato degli spagnoli, alle scarpe «alla poulaine», alle lunghe maglie che inguainavano le gambe maschili dal piede a tutta la coscia, madri delle nostre calze nate dai Lanzichenecchi che tagliarono in due un indumento troppo raffinato per la loro barbarie. I cappucci della nobiltà, i pennacchi, le sciarpe, le strisce svolazzanti rimaste [illegible] nella fascia dei nostri cappelli attuali. Le scarpe «alla poulaine» fecero tanto chiasso che è rimasta tuttora la locuzione «vivere sopra un certo piede». Il «piede di guerra» dava scarpe a punta quadrata e breve, il «piede di pace» proporzionava la lunghezza della punta delle scarpe alla situazione economica e soprattutto [illegible] le dei proprietari. Quella del duca era superiore a quella del marchese, che sorpassava a sua volta quella del conte e così via. E si arrivò ad esagerazioni di 60 centimetri, con la necessità di ripiegarle verso il polpaccio. Finchè il ridicolo le uccise, come avviene quando il senso della misura scoppia.

Il ridicolo non ha ancora ucciso la bella hawaiana, ossia quella camicia a fiori chiassosi e disegni stravaganti, la cui originalità consiste soprattutto nell'abitare fuori dei pantaloni, ma essa è in questo Festival una specie di termine di paragone fra il gusto classico e le derivazioni pericolose alle quali si può giungere abbandonandolo troppo.

Il Festival comprende quattro serate: una sfilata di modelli, un gala delle nazioni, un gala della moda sportiva e una serata destinata alla linea sartoriale. Linea vaga. L'uomo non è preso di mira da nessuna linea Dior, ma la serata concerne diversi gusti regionali.

All'avanguardia della moda maschile italiana stanno Roma, Firenze, Bologna, Napoli. Ma il Festival presenta trecento modelli ai quali hanno contribuito cinquanta sarti di molte altre città, anche Torino.

a. s.

Quattro ladri sbaragliati da due donne coraggiose

Palermo, sabato sera.

Quattro rapinatori sono stati messi in fuga da due ragazze, le signorine Giuseppa e Giovanna Gulì. Dopo aver chiuso come di consueto il loro negozio di dolciumi in corso Vittorio Emanuele, esse si erano avviate verso casa, che è al numero 28 di piazza Bologna.

Sulle scale, tra il primo e il secondo piano, si sono imbattute in due individui che stavano scendendo, mentre altri due salivano alle loro spalle.

Una voce ha minacciato allora di consegnare tutto il denaro. Le donne, dopo un attimo di esitazione, cercavano di fuggire ma due rapinatori tentavano di frugare addosso alle due signorine, cercando il denaro, ma esse si aggrappavano agli aggressori, trascinandoli giù per le scale. Accorreva gente e i quattro malviventi facevano appena in tempo a fuggire.

Marilyn Maxwell si è recata in un ritrovo notturno di Las Vegas tenendo al guinzaglio una tigre. I presenti hanno avuto brividi di emozione; il felino, però, era stato prima rimpinzato di carne a titolo precauzionale

Nuove teorie sulla causa del cancro

Secondo il direttore di un laboratorio americano di biologia, i tumori potrebbero derivare da composti del colesterolo - Il fumo e il cancro del polmone

Washington, sabato sera.

La Fondazione Worchester di biologia sperimentale di Shrewsbury (Massachusetts), riferisce di avere probabilmente scoperto la causa del cancro. Secondo una relazione del dott. Gregory Pincus, direttore del laboratorio, il cancro potrebbe derivare da composti collaterali del colesterolo che si estendono nel corpo. Il colesterolo è una sostanza grassa prodotta da ogni tessuto del corpo umano e si ritiene che sia la sua azione a bloccare o indurire le arterie nella arteriosclerosi. La teoria, dice Pincus, è ancora da provarsi, ma esistono numerose significative prove sulla possibilità di esattezza. E' possibile, dice Pincus, che fra le sostanze indicate possano esservi la causa diretta dell'insorgere del cancro o altre cause che possano favorirlo.

Un funzionario dell'Istituto Nazionale per i tumori ha dichiarato al Congresso internazionale di patologia che è stato dimostrato che uomini bianchi di 40 anni che fumano sigarette corrono quattordici volte di più dei non fumatori il rischio del cancro al polmone. Ed è interessante notare che il rischio sussiste anche per i fumatori «leggeri»: quattro volte di più dei non fumatori. Di conseguenza, dice Sidney J. Cutler, è sufficientemente chiaro che quale che possa essere il meccanismo causale, i fumatori si trovano in pericolo maggiore dei non fumatori.

Il dott. N. Ringertz di Stoccolma tende a sostenere le conclusioni di Cutler, rilevando che vi sono prove forti anche se non del tutto complete, che fumare, soprattutto sigarette, è il più importante fattore esterno nella maggior parte dei ripetersi dei casi di cancro ai polmoni. Ringertz avverte che soprattutto i giovani dovrebbero astenersi dal fumare troppo. Al momento i fattori del cancro nel fumo del tabacco non sono ben definiti, e non è possibile dire se agiscano da soli o in cooperazione con altri fattori ambientali, come ad esempio la contaminazione dell'atmosfera per vapori industriali.

Da vent'anni l'aumento delle morti per cancro al polmone negli Stati Uniti è stato del quattrocento per cento e sale con un ritmo impressionante. Non sarà possibile accertare quale sarà il ritmo nei prossimi vent'anni. Soprattutto, poi, non si prevede possibile una cura efficace del cancro ai polmoni per i prossimi vent'anni, stando a Ringertz.

Cutler cita questi dati sui casi di cancro ai polmoni, relativi a individui dai 40 anni in poi: non fumatori: 5 per mille; fumatori di meno di dieci sigarette al giorno: 25 per mille; da mezzo a un pacchetto al giorno: 49 per mille; oltre un pacchetto (20 sigarette) al giorno: 80 per mille.

Con un ardito intervento

Separate a Tel Aviv due sorelle siamesi

Tel Aviv, sabato sera.

Un ardito intervento chirurgico ha permesso di separare due gemelle nate l'altro ieri e unite da una membrana nella parte bassa della schiena.

L'operazione è stata compiuta dai medici dell'ospedale e Nager» di Tel Aviv, i quali, subito dopo la nascita delle due creature in seguito a taglio cesareo, compirono una serie di esami speciali per avere la certezza che nessuna membrana di importanza vitale unisse i due corpi. Una volta terminati gli esami di laboratorio, compiuti il più celermente possibile e finiti nelle prime ore di ieri mattina, i dottori decidevano di operare immediatamente, senza neppure avvisare i genitori.

L'operazione riusciva perfettamente, e ieri sera l'ospedale ha comunicato che le bambine, ora separate e perfettamente normali, godono ottima salute.

L'EX-SERGENTE AMERICANO DA ALCUNI GIORNI NELLA CAPITALE

Christine Jorgensen si esibirà in un locale notturno di Roma

Intanto si reca di frequente in via Margutta per posare davanti alla pittrice Parigini - Curiosità per la "più recente donna del mondo,, - Una bionda chioma e orecchini di tutte le fogge

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Da qualche tempo si trova nella Capitale la signorina Christine Jorgensen, ex-sergente dell'esercito americano: sergente-uomo e non ausiliaria, in quanto tutti ricordano la vicenda del sottufficiale che, recatosi a Copenaghen ne tornò mutato in donna per l'opera sapiente di un chirurgo danese che aveva completato col bisturi la trasformazione che la natura era andata compiendo nello Jorgensen.

La biondissima americana ha preso alloggio all'«Excelsior», il più noto albergo della elegante via Veneto, insieme ad una amica che le fa anche da segretaria. La Jorgensen non riesce a sottrarsi alla curiosità di quanti la riconoscono e ai lampi di tutti i fotografi che le danno la caccia: ma affronta con il coraggio dell'abitudine la pubblicità che la circonda. La Jorgensen dice di essere entusiasta di Roma, delle sue trattorie, dei suoi abitanti; la segretaria precisa che ella è in Italia in vacanza, che ha molto bisogno di riposo e che non vi è in vista assolutamente nulla di nuovo, salvo qualche gita turistica a Napoli e Firenze.

Ma ciò non sembra corrispondere alla realtà; la Jorgensen ha già avuto molto successo in America esibendosi in alcuni locali notturni e mandando in visibilio il pubblico con la sua voce che segue la tradizione aperta da Marlene Dietrich e che ha avuto la massima espressione in Zarah Leander. La roca voce della donna, forse un poco dei pochi ricordi fisici della sua precedente qualità di uomo, sembra piaccia molto; ed è probabile che a Roma la Jorgensen venga scritturata da un famoso locale notturno del centro, il cui proprietario si sarebbe assicurato questa attrattiva per la imminente apertura della stagione.

Un primo contatto con l'impresario si è già avuto ieri ed è durato a lungo. La Jorgensen anzi ha ritardato di oltre mezz'ora il suo appuntamento a via Margutta con la pittrice Novella Parigini. E' questo un altro piccolo mistero che circonda il soggiorno romano dell'americana ex-sergente dell'esercito. La mèta preferita delle sue passeggiate è infatti via Margutta, la strada dei pittori, dove si reca [illegible] ogni giorno e sempre nello studio della giovane pittrice romana, nota non solo per la sua arte ma anche per le sue eccentricità.

Com'è noto la Parigini è una specialista del nudo e, a quanto pare, Christine sta posando per lei. La pittrice è stata più volte interrogata in proposito ma si mantiene riservatissima; dice solo che ha conosciuto la Jorgensen durante il suo recente soggiorno a New York e che si è impegnata da allora per un ritratto. Alcune indiscrezioni però collegando la scelta della pittrice notissima per la sua predilezione per i «nudi» femminili con l'eventualità di una presentazione in pubblico della americana, hanno propagato la voce che il ritratto dovrebbe costituire proprio un trampolino di lancio per la futura attività della più «recente» donna del mondo. Insomma una riprova della sua femminilità.

In una trattoria del centro la insolita modella è stata interpellata proprio su questo argomento da un giornalista che le ha chiesto se si sentiva sicura del fatto suo, cioè sulle sue attitudini a posare per un nudo femminile. Ma l'unica risposta è stata una cordiale risata dell'ex-sergente che ha scrollato la biondissima e accurata chioma e gli orecchini, ormai già famosi in tutta via Veneto.

Una delle caratteristiche della giovane donna infatti sono i gioielli e, in modo particolare, gli orecchini, con brillanti, a quadrifoglio, a merletto, a boccolo rustico, a stella marina, e gli anelli. Le stoffe che l'ex-sergente preferisce sono un poco allegrotte: arabeschi, fiorami, roba insomma che «vede»; il visone argentato, benchè non sia molto chic portato di questi tempi, nella prima brezzolina del settembre romano non è del tutto superfluo, e talvolta completa la toeletta della Jorgensen.

Benchè sia una accanita fumatrice, ella, come si addice alle signore, tralascia di fumare le sue lunghe preferite Pall-Mall strada facendo. In compenso porta al vento la sua chioma lucente e curatissima.

p. t.

Christine Jorgensen nello studio di Novella Parigini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO, 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA, 12 settembre.

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Un sarto modenese avrebbe truffato 30 milioni

Modena, sabato sera.

Un sarto modenese datosi alla latitanza, Dialmo Zaniboni di 27 anni, è attivamente ricercato dalla questura perchè accusato di truffe continuate ed aggravate, di falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto, per una somma aggirantesi sui 30 milioni di lire.

Lo Zaniboni, che ha il proprio laboratorio in via Modonella, dal 1951 al 1953 aveva puntualmente assolto i propri impegni ed aveva aperto elevati conti correnti presso istituti di credito locali. Il suo credito crebbe in misura tale che diverse persone gli versarono somme ingenti (da un solo commerciante ottenne un assegno di dieci milioni di lire).

Quando però si trattò di restituire la somma avuta in prestito, lo Zaniboni pagò con cambiali le cui firme risultarono false e con assegni controfirmati da persone inesistenti.

Come si è detto, l'attività truffaldina dello Zaniboni gli avrebbe fruttato la somma di circa 30 milioni ed ora la polizia, in seguito a precisa denuncia, lo sta ricercando.

STASERA, ALLA RADIO, IL "RIGOLETTO,,

Curiosi giudizi di Verdi

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono il «Rigoletto» di Verdi. Direttore Mario Rossi; Orchestra e coro di Milano. Nell'occasione merita ricordare alcuni curiosi giudizi di Giuseppe Verdi sui suoi contemporanei.

Tutte le volte che un'opera nuova, teatrale o sinfonica, accende, per una ragione o per un'altra, una polemica critica, viene rimessa in discussione il quesito della competenza tecnica del critico, per negare capacità di giudizio a chi non sia anche compositore. Ma non di tali quesiti è qui il caso di discutere. (C'è da osservare soltanto che le attività dell'artista e del critico sono diverse), bensì di citare allegramente alcuni giudizi di un grande artista, che, se fossero stati pronunciati da un critico, avrebbero destato uno scandalo. Scrivere pubblicamente o privatamente non conta. Quel che importa è l'argomentazione e la conclusione.

E' dunque, scrivendo di alcuni contemporanei a un suo amico fidatissimo, l'Arrivabene, Verdi non ebbe reticenze.

Petrella? Commentava così l'insuccesso della Jone: «E' in collera perchè non gli danno il posto di direttore del Conservatorio di Napoli (con quella testa e quel gusto!)».

Ponchielli fu più volte argomento di discorso. E' notevole che Verdi dichiarasse, nel '73, di non conoscerlo «nè come maestro nè come uomo». Un anno dopo, richiesto d'un parere, rispondeva: «Sa la musica, ma nei Promessi sposi non c'è individualità... Sono musiche più vecchie della loro epoca. Avrà trovato nella nuova opera che andrà in scena domani quell'individualità che dice: Questa musica non si faceva così ieri. Vedremo!...». Trascorsi due anni, non sperava più in Ponchielli, che gli sembrava un ricercatore di modernità. «Quello che può far meglio è Ponchielli, ma non è più giovane, ha visto e sentito troppo». Spentosi l'autore della Gioconda, 1886, ne provava «dispiacere grandissimo. Così buono e così bravo musicista». Non già che bravo.

Al Gobatti, del quale i Goti ebbero grande ma effimera fortuna, rimproverava la deficiente cultura: «Scrive una lingua che assolutamente non conosce; e potrebbe avere le più belle idee del mondo, non potrà mai arrivare a esprimerle senza avere maggiori cognizioni melodiche ed armoniche, poetiche e letterarie. Quello che mi spaventa di più è quell'aria che vi è fra la nota e la parola». Nell'81 concludeva: «Ne sapeva troppo poco e senza forti studi e un po' di buon senso non si va alla fine di un'opera. Oltre poi questa salsa ci vuole il pesce, e d'acqua buona».

Due giudizi su Gounod sono particolarmente notevoli. Nel 1878: «E' un grandissimo musicista, ma non ha fibra drammatica. Musica stupenda, simpatica, dettagli magnifici, ben espressa quasi sempre la parola, non la situazione; non han delineati i caratteri e non impronta a colore particolare al dramma e ai drammi». Dopo due anni rincalzava: «Gran musicista, un gran talento che fa il pezzo da camera per l'istrumentale in modo superiore e tutto suo. Ma non è artista di fibra drammatica. Il Faust, benchè riuscito, è diventato piccolo nelle sue mani. Così Giulietta e Romeo. Fa bene il pezzo intimo, ma rende debolmente la situazione e scolpisce male i caratteri».

Già nel '63 Verdi aveva sintetizzato una impressione parigina: «Ho sentito la sinfonia del Tannhäuser di Wagner. E' matto!». Tre anni dopo continuava [illegible] «musica», evidentemente quella di gusto italiano; scriveva: «So anch'io che v'è una musica dell'avvenire, ma io presentemente penso, e penserò così anche l'anno venturo, che per fare una scarpa ci vuole del corame e delle pelli... per fare un'opera bisogna primieramente aver in corpo della musica... qualunque ne sia il genere, il sistema... una musica». E ancora, nel '72, riunendo forse in un sol pensiero Boito e Wagner: «I compositori loquaci, che sanno dire tante belle cose, fanno poi musica tutt'altro che bella. Wagner (dato che la sua musica sia bella), sarebbe un'eccezione».

Più noto è il giudizio sfavorevole su Boito. Taluno delle citate opinioni potrebbero essere da molti sottoscritte. Ma le altre? Ed egli «sapeva» bene la musica e la tecnica...

F. t.

Mario Carotenuto e il piccolo Giancarlo nella rivista «Occhio per occhio, lente per lente» che continua le repliche con grande successo al teatro Alfieri

ULTIME NOTIZIE

SONDAGGI SUL RIARMO TEDESCO

Eden oggi a Bruxelles
L'incontro con Spaak

Sono presenti all'odierno colloquio i ministri di Olanda e Lussemburgo - Domani Eden si intratterrà con Adenauer a Bonn - Le conversazioni a Roma cominciano lunedì - Si parlerà anche del problema di Trieste

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Stamane, all'aeroporto di Londra, Eden salirà a bordo di un aereo della R.A.F. che lo porterà nelle quattro capitali dell'Europa Occidentale, in «grande malata» come l'hanno definita oggi alcuni commentatori politici londinesi, che hanno paragonato Eden ad un medico chiamato per un consulto urgente.

A Bruxelles, a Bonn, a Roma, a Parigi incontrerà i sei ministri degli Esteri della C.E.D. Con essi discuterà il modo di riempire il vuoto aperto nello schieramento difensivo occidentale dal «no» della Francia alla C.E.D.

L'ultima giornata londinese del ministro degli Esteri britannico è stata abbastanza intensa. Eden ha pranzato, nella sua abitazione a Carlton Gardens, con sir Winston Churchill, che poi è partito alla volta dei Chequers, in campagna, dove trascorrerà la fine di settimana, e forse si concederà una vacanza più lunga.

Inoltre Eden ha ricevuto l'ambasciatore jugoslavo Velebit. Il loro colloquio è stato uno scambio di idee sulla situazione politica in generale, e non si esclude che sia stata esaminata la possibilità di comporre la vertenza triestina. A questo proposito il «Times» di oggi ricorda che, nonostante il notevole riavvicinamento dei punti di vista dell'Italia e della Jugoslavia, negli ultimi tempi le trattative per un accordo su Trieste hanno segnato una battuta d'arresto.

La terza personalità politica con cui Eden ieri ha conferito, è stata Norman Robertson, alto commissario canadese a Londra. L'incontro di Eden col rappresentante del Canada presso il governo britannico, viene interpretato dal «Times» oggi come un segno che i due governi considerano la situazione europea da un medesimo angolo visuale. Il Canada è una delle nove potenze che verso la fine del mese sarà rappresentata alla conferenza a nove, naturalmente se al progetto arriderà il successo.

Per quanto riguarda il programma di Eden, oggi a Bruxelles, il ministro degli Esteri inglese incontrerà Spaak ed i ministri degli Esteri dell'Olanda e del Lussemburgo. Domenica, poco dopo mezzogiorno, il suo aereo atterrerà sull'aeroporto di Bonn. A Palazzo Schaumburg si tratterrà a pranzo con Adenauer. L'alto commissario britannico in Germania, sir Frederick Hoyer Millar, darà una cena in suo onore e Adenauer sarà uno degli invitati. Eden verrà ospitato da sir Frederick Hoyer Millar.

Lunedì prossimo partirà da Bonn alla volta di Roma; l'ora esatta della partenza dipenderà dalla durata delle sue consultazioni con Adenauer. Mercoledì sarà a Parigi, giovedì a Londra.

Il principale dei problemi che Eden discuterà in tutti gli incontri sarà quello dell'inserimento della Germania nello schieramento difensivo occidentale. Secondo il Governo britannico, afferma il «Times», la soluzione ideale, fallita la CED, sarebbe l'ammissione della Germania nella NATO. Quanto ai limiti da imporre al suo riarmo non dovrebbero esserci discriminazioni a carico della sola Germania. La struttura della NATO dovrebbe essere modificata e tutti i Paesi membri dovrebbero assoggettarsi a un sistema di controlli e di ispezioni più rigido dell'attuale. Comunque, con questi contatti europei, Eden si è proposto non tanto di risolvere il problema, quanto di gettare le basi per una conferenza a nove.

vice

A Palazzo Chigi colloquio tra i ministri Piccioni e Taviani

Roma, sabato sera.

Il ministro degli Esteri, on. Attilio Piccioni, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il ministro della Difesa, on. Taviani, rientrato ieri da Londra.

Successivamente l'on. Piccioni ha presieduto una riunione cui hanno partecipato il sottosegretario Badini Confalonieri, il segretario generale del Ministero degli Esteri, i direttori generali competenti e il Capo di Gabinetto.

Nel corso di tale riunione si è proceduto all'esame delle questioni che saranno discusse in occasione della prossima visita del ministro degli Esteri britannico Anthony Eden.

PARTITO ALLE 8 DI STAMANE IN MACCHINA PER MILANO

Dopo una notte di inutile attesa
Fausto Coppi ha lasciato Villa Carla

La deposizione di Tilde Sartini, cameriera della signora Locatelli, sui rapporti tra la sua padrona e il campionissimo - "Sono due buoni amici e niente più" - Le risposte date dalla donna al Procuratore della Repubblica potrebbero affrettare la scarcerazione della segretaria del corridore

L'organizzatore sportivo Pino Villa, interrogato ieri ad Alessandria dal Procuratore della Repubblica, fotografato con lo zio di Fausto Coppi. (foto Maiolo)

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, sabato sera.

Non è accaduto nulla. La notte è trascorsa senza l'attesa novità. Fausto Coppi ha dormito indisturbato a Villa Carla, come indisturbata ha dormito la signora Giulia Locatelli nella sua cella al carcere di Alessandria.

In realtà non si credeva molto da parte di Coppi e dei suoi avvocati, che il Procuratore della Repubblica, Mazzoni, annullasse, a distanza di appena un giorno, il mandato di cattura eseguito giovedì sera. E' probabile che la domanda di libertà provvisoria presentata ieri dall'avv. Ballestrero, venga accolta, ma non così presto. Si ritiene che, ove sussistano motivi per giustificare una richiesta di scarcerazione, questa non potrà avvenire prima di un paio di giorni.

Tali motivi dovranno risultare dalle deposizioni dei testi interrogati ieri a Novi, e da quella della stessa signora Locatelli, resa nel pomeriggio di ieri nel carcere di Alessandria. A lei stessa è affidata, in un certo senso, la sua sorte. Le risposte date al magistrato dalla signora Locatelli saranno valide se coincideranno con quelle della testimone più importante di questa vicenda, e cioè la sua cameriera Tilde Sartini. E' una ragazza che da sette anni si trova al suo servizio e che nei suoi confronti si esprime nei termini più affettuosi.

«La signora Locatelli è molto, molto bella — ha detto ieri, mentre si trovava in attesa, nel cortile della Pretura di Novi, di essere interrogata. — E' una signora affascinante. Il marito era molto innamorato di lei. Avrebbero potuto essere felici. Purtroppo non è andata così e la colpa è proprio del dott. Locatelli, della sua avarizia. Guadagna più di 700 mila lire il mese, avrebbe potuto far condurre una vita principesca alla famiglia. Sa, invece, quanto mi dava ogni giorno per la spesa? Tremila lire. Con tremila lire dovevo provvedere al vitto di sette persone. E' lesinava la lira anche alla moglie. Perché la signora Locatelli potesse comperarsi di tanto in tanto il rossetto, dovevo provvedere io a far saltare i soldi dalla spesa».

E' evidente — tale è il senso di queste parole — che ad un certo momento una donna non considera più il marito come un idolo; e nel fervore dei sentimenti è facile che l'immagine di un altro uomo trovi posto e si consolidi. Specialmente se costui è Fausto Coppi, che oltre tutto avaro non è. Se è vero che finora la sua vicenda sentimentale gli è costata 100 milioni, se di essi li ha spesi, direttamente o indirettamente, per l'oggetto della sua passione. Tutto questo Tilde Sartini non lo ha detto, ma il senso non potrebbe essere diverso.

E quali sono state le risposte della cameriera alle domande del Procuratore della Repubblica? Tilde Sartini non le ha ripetute, ma conoscendo bene la vicenda e gli elementi che il magistrato si riprometteva di accertare, non è difficile immaginare le une e le altre. Punto essenziale: quali i rapporti concreti tra Fausto Coppi e la signora Giulia Locatelli? Quelli di due buoni amici; e, da quando la signora ha lasciato il domicilio coniugale, quelli di una segretaria verso il principale. Mai visti assieme, nella camera di lei o di lei? Mai. Quella notte della sorpresa a Villa Carla, così dormivano separatamente come avveniva ogni notte. Perché le lenzuola risultavano stropicciate da un lato e dall'altro del letto matrimoniale, pur essendoci un solo cuscino? Perché Coppi ha un sonno molto agitato, e si sposta continuamente da una parte all'altra del letto.

E infine l'episodio del 5 giugno. «Mia moglie — ha ricordato l'altro giorno il dott. Locatelli — partì il 5 giugno da Varano con la piccola Lolli, affermando di doversi recare ad un matrimonio di amici; ritornarono il giorno seguente. Dopo la sua fuga da casa volli indagare su quella gita, e interrogai la bambina. Mi confessò che si erano recati in un paesino del Lago di Garda dove in un albergo si erano incontrati con Coppi. Quella notte Lolli non dormì con la mamma».

La signora Giulia invece ha sempre affermato di essersi effettivamente recata al matrimonio, e tale asserzione non può che essere stata confermata da Tilde. Se le dichiarazioni della signora Locatelli hanno convinto il Procuratore della Repubblica Mazzoni di una colpevolezza meno grave di quanto apparisse inizialmente, è chiaro che il mandato di cattura dovrà essere revocato, ed ella essere rimessa in libertà.

Ma stanotte nulla è avvenuto. Svanita la speranza di una scarcerazione notturna, Fausto Coppi ha deciso di partire per Roma. Questa mattina infatti ha lasciato alle 8 Villa Carla sulla macchina di un organizzatore sportivo francese e si è diretto a Milano, da dove in aereo proseguirà per Roma.

Se qualcosa avverrà a favore della signora Locatelli, è previsto che avvenga nel pomeriggio di oggi o domenica.

Giuseppe Faraci

La Locatelli spera ancora di essere liberata oggi

Ieri sera ha avuto una profonda crisi quando si è resa conto che non sarebbe stata scarcerata - La libertà provvisoria potrebbe essere concessa in giornata, ma non è da escludersi che si attenda il ritorno di Coppi

Anche Tilde Sartini e Cavanna, il massaggiatore di Coppi, sono stati interrogati ieri dal Procuratore di Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

Anche la seconda notte di carcere per Giulia Locatelli è stata tormentosa: soltanto verso l'alba vinta dalla stanchezza e dalla stessa prostrazione morale essa si è assopita. Ma il riposo è stato di breve durata poiché la vita del carcere comincia presto: con il controllo, con la distribuzione del caffè, con tanti piccoli rumori soffocati che pur penetrano attraverso i muri. E' logico supporre che essa speri oggi di venire rimessa in libertà, come già sperava ieri sera dopo il lungo colloquio con il Procuratore Mazzoni, protrattosi per oltre tre ore.

Ieri sera così ha avuto una profonda crisi quando si è resa conto che non sarebbe stata scarcerata. «Perché devo rimanere? Non ho mai dimostrato di voler fuggire». Il dott. Mazzoni al termine dell'interrogatorio ha cercato di sottrarsi a un'intervista vera e propria. Ha dichiarato tuttavia — e sono parole quasi testuali — che la Locatelli gli è parsa «educata e remissiva». In questo giudizio vi è forse contenuto il germe per un atto di clemenza quale sarebbe la concessione della libertà provvisoria?

E' ovvio d'altra parte che il magistrato, quali che siano le sue impressioni soggettive prima di giungere a una decisione intende vagliare con attenzione gli elementi raccolti ieri nei vari interrogatori: della «segretaria» di Fausto Coppi, della sua cameriera e dei compagni di squadra del campionissimo.

Gli avvocati Pietro Ballestrero di Alessandria e Oldrini di Varese a quanto pare imposteranno la loro prima linea di difesa su una negativa totale. In mancanza di prove concrete, essendo fallita la «sorpresa» dei carabinieri di Novi, l'adulterio, di cui Coppi e la Locatelli sono incolpati, secondo il loro punto di vista potrebbe venire messo in dubbio. Comunque prima della conclusione dell'istruttoria con un eventuale rinvio a giudizio o con una assoluzione, che appare meno probabile, già si potrebbe avere da parte della magistratura una decisione notevole, e cioè la concessione della libertà provvisoria per la Locatelli. Ma quando? Fausto Coppi che deve essere interrogato è partito stamane per Roma per prendere il via al giro del Lazio.

Non è da escludere che la Procura prima di stabilire se la Locatelli debba o non debba venire scarcerata attenda il suo ritorno. Risulta poi che stamane lo stesso procuratore dott. Mazzoni è assai occupato per alcune pratiche urgenti tra cui una riguardante la sparatoria di San Salvatore. E' probabile che soltanto nel pomeriggio possa nuovamente dedicarsi all'esame del caso Locatelli. Di certo insomma non vi è nulla. Anche oggi Giulia Locatelli dovrà vivere ore di continua ansietà con la speranza non del tutto delusa nè in alcun modo confermata di poter uscire di prigione. Con lei vivono ore di ansietà i fotografi strategicamente appostati alla uscita della medesima prigione.

Remo Griglié

In serata una decisione

Convocato a Torino il procuratore della Repubblica

Un fatto nuovo sembra destinato a sconvolgere tutte le previsioni sin qui formulate nel caso Coppi-Locatelli. Stamane, poco prima delle dieci, il Procuratore di Alessandria dott. Mazzoni è stato visto uscire in fretta dal suo ufficio, salire a bordo di un'«Ardea» nera e dirigersi a tutta velocità verso Torino. Alcuni giornalisti si sono immediatamente gettati all'inseguimento ed hanno scortato la macchina del magistrato sino al Tribunale di Torino.

Si è appreso che il dottor Mazzoni era stato convocato con un telegramma di Stato dal Procuratore Generale dott. Trombi. Attinte informazioni negli ambienti della Procura di Torino si ha ragione di credere che il dottor Trombi abbia chiesto una relazione dettagliata sul procedimento seguito in questo caso clamoroso. A mezzogiorno il colloquio era ancora in corso.

Due sono le ipotesi che è lecito fare sull'esito di esso: o la signora Giulia Locatelli sarà posta in libertà provvisoria (e questo potrebbe avvenire anche fra poche ore, non appena il dott. Mazzoni ritorni ad Alessandria) o sarà spiccato mandato di cattura anche contro Fausto Coppi per le stesse ragioni per le quali la Locatelli si trova in carcere. Nella prima ipotesi, che sembra la più probabile, non si esclude inoltre che la «segretaria» del corridore, subito dopo la scarcerazione, venga allontanata da Novi Ligure con foglio di via obbligatorio. E con quale destinazione? Forse Varese? E in tal caso dove andrebbe la signora? Certamente non potrebbe tornare presso il marito. A tutti questi interrogativi si potrà comunque avere una risposta prima di sera.

r. g.

Aggredite e derubate due "auto-stoppiste" norvegesi

La drammatica avventura notturna delle ragazze straniere sul Garda - Sole e piangenti, abbandonate sulla strada - Gli aggressori rinviati a giudizio: si tratta di due commercianti padovani

Verona, sabato sera.

(g. fag.) Due graziose «auto-stoppiste» norvegesi sono rimaste vittima di una brutale aggressione compiuta, sul lago di Garda, da due giovani automobilisti padovani ai quali le ragazze stesse avevano chiesto un passaggio per raggiungere Verona. L'episodio accadde verso la fine del giugno scorso, ma solo ora si vengono a conoscere i particolari di esso giacché l'altro giorno è stata depositata, presso la cancelleria del tribunale veronese, la sentenza di rinvio a giudizio degli autori dell'inqualificabile «bravata».

Adelik Guuvor e Raiolid Viken sono due avvenenti studentesse in archeologia, domiciliate nei sobborghi di Oslo. All'inizio dell'estate esse decisero di partire da casa e di venire in Italia, con il sistema dell'auto-stop, nell'intento di approfondire i loro studi di archeologia. Arrivarono così il 30 giugno scorso a Verona e visitarono diligentemente l'Arena, il Teatro Romano e gli altri monumenti della città.

Verso le 23,30, stanche del lungo pellegrinaggio artistico, si sedettero ai tavolini di un caffè nella centralissima piazza Bra. E qui avvicinarono tosto una conversazione con due giovani scaligeri. Si sa come vanno a finire in Italia colloqui del genere; in breve nacque fra i quattro una subitanea simpatia che si concluse con la decisione di fare, dopo cena, un'escursione in automobile al vicino lago di Garda, mèta Bardolino. Tutto andò a meraviglia sino ad un certo punto; al punto cioè in cui i corteggiatori contennero i loro ardori giovanili nei limiti reputati decenti dalle nordiche fanciulle. Quando tali limiti furono varcati, vista l'allarmante piega che stavano per prendere le cose, le due studentesse abbandonarono gli amici fuggendo nelle tenebre.

Non restò allora alle ragazze che pensare al modo come tornare in città al più presto. Erano sole nella notte, in mezzo alla strada, in luoghi a loro sconosciuti.

Abelik e Raiolid, ai margini della via, sventolavano i loro fazzoletti per far segno alle macchine di fermarsi; chiedevano un passaggio per Verona. Finalmente s'arrestò una «giardinetta» targata Padova. Dalla vettura scesero due giovani che, sentiti i desideri delle norvegesi ed apprezzata subito la loro leggiadria, decisero di accompagnarle sino a Verona. Strada facendo però trovarono il modo di emulare i «colleghi» veronesi nel tentativo di conquistarsi le grazie delle nordiche studentesse.

I padovani furono invero assai più audaci degli scaligeri. Al punto che le ragazze furono costrette ad abbandonare, per una seconda volta, i loro accompagnatori, lasciando sulla macchina le borsette ed altri oggetti che portavano con loro. All'alba arrivarono, come Dio volle, a Verona a bordo di un autocarro guidato, questa volta, da un anziano autista. E qui si precipitarono in questura a narrare la duplice avventura notturna.

Furono subito iniziate indagini che, in breve, portarono alla identificazione dei due padovani. Si trattava di Costantino Bosso di 25 anni, e di Livio Rossi ventisettenne, entrambi commercianti e abitanti a Padova.

Interrogati dalla polizia, diedero una versione leggermente difforme da quella fornita dalle studentesse nordiche. Dissero di aver scorto, quella notte, alla periferia di Peschiera, due ragazze bionde in procinto di accomiatarsi affettuosamente da due giovani. Richiesti di un passaggio, ospitarono le fanciulle sentendosi poi autorizzati a chieder loro un «compenso».

Mentre le indagini per identificare i «corteggiatori» scaligeri continuavano (e continuano tutt'ora), il Bosso ed il Rossi vennero rinchiusi in carcere e denunciati all'autorità giudiziaria.

I due commercianti padovani, al termine di una diligente istruttoria compiuta dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona dott. Bianchi, sono stati rinviati a giudizio davanti al Tribunale per rispondere dei reati di concorso in furto ed atti di libidine.

Casamento in subbuglio per un pazzo incendiario

Roma, sabato sera.

Questa notte, alle 3 circa, i vigili del fuoco sono accorsi nella popolare borgata Tiburtino III ove un giovanotto, colto da una crisi di follia, minacciava di morte i parenti e tutti coloro che tentavano di avvicinarlo, manifestando inoltre l'intenzione di appiccare il fuoco alla casa.

Si tratta del ferroviere ventiquattrenne Antonio Pulcini, abitante al terzo lotto, scala H. Quando i vigili sono giunti dinanzi alla sua casa, il giovane squilibrato era affacciato alla finestra con un lenzuolo in fiamme in mano, urlando che di lì a poco tutto il palazzo sarebbe diventato un rogo. I vigili riuscivano a non farsi scorgere e, entrati nella casa, cercavano di sorprendere alle spalle l'esaltato.

L'espressione agitata, gli occhi sbarrati del povero giovane inducevano i vigili ad agire con estrema prudenza, per evitare che il pazzo potesse attuare qualcuna delle sue minacce. Un brigadiere dei vigili già trovatosi in simili circostanze, iniziava con il pazzo un vero e proprio colloquio: Quindi amichevolmente gli si metteva sottobraccio e, tra lo stupore di tutti, lo accompagnava passo passo fino alla autoambulanza. Un istante dopo la macchina partiva per la Clinica neuro-psichiatrica del Policlinico, ove il giovane è stato ricoverato.

Nella contea del Mississippi

Due condannati a morte fuggono dal penitenziario

NEW YORK, sabato sera.

L'evasione di due detenuti dal penitenziario di Jackson, considerato il più sicuro del Mississippi, ha provocato il terrore tra la popolazione della contea. Gli evasi sono due feroci criminali, Albert Allege, di 28 anni, e Mimne Sober, di 34 condannati entrambi a morte.

I due hanno agito con un'audacia che ha del prodigioso in base ad un piano evidentemente studiato con la massima cura. Sopraffatti due guardiani, lanciando loro in viso dell'acido usato per pulire i pavimenti, e dopo averli picchiati selvaggiamente con una sbarra di ferro, sono riusciti a forzare un grosso lucchetto che chiudeva una porta, dalla quale hanno potuto raggiungere la strada.

Impadronitisi di un'automobile gli evasi hanno iniziato una pazza corsa attraverso la città riuscendo a sfuggire alle pattuglie di agenti motociclisti lanciatisi al loro inseguimento. Costretti ad abbandonare la macchina, le cui caratteristiche erano state segnalate a tutti i posti di blocco prontamente creati lungo le strade che partono da Jackson, i fuggiaschi si sono serviti di altri tre automezzi dei quali si sono impadroniti dopo aver gravemente ferito i conducenti.

Sulla statale Napoli-Benevento

Duplice scontro d'auto: tre morti e sette feriti

Il tragico destino di uno degli infortunati

Benevento, sabato sera.

Gravemente ferito in un incidente d'auto, un uomo è rimasto ucciso in un secondo incidente, accorso alla macchina che lo trasportava all'ospedale. Nei due incidenti altre 3 persone hanno perso la vita e altre sette sono rimaste ferite.

Sulla statale Napoli-Benevento, in località Campizzi Taverna di Arpaia, una «1100» diretta a Napoli, nel tentativo di sorpassare un carretto sbandava sulla strada resa viscida da una leggera pioggia andando a cozzare contro una «Appia» che procedeva in senso inverso. Nel violentissimo scontro l'«Appia» si conficcava letteralmente nella «1100»: dal groviglio dei rottami veniva estratto il cadavere del 31enne Luigi Maglianiello, impiegato presso il comune di Ariano Irpino. Gravemente ferito rimaneva il dr. Antonio Caputo di 28 anni, che guidava la «1100». Altri occupanti delle macchine rimanevano feriti più leggermente.

Sul luogo dell'incidente passava di lì a poco una «1100» di proprietà della ditta Carlucci di Montesarchio, guidata dall'autista Emilio Franchini. Il ferito in condizioni più gravi, il dott. Caputo, veniva fatto salire sull'automezzo, che si dirigeva a tutta velocità verso Benevento; ma alla periferia della città la «1100» si scontrava con una «Balilla». Il dott. Caputo in seguito alle nuove gravissime ferite riportate, decedeva poco dopo il ricovero nell'ospedale di Benevento.

I due occupanti della «Balilla», Mario Della Porta e Luigi Terlizzi, riportavano soltanto lievi ferite. In vari ospedali della città e della provincia sono stati ricoverati il dr. Carlo Russo Frattasi, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Bari, il dr. Vittorio Milella e il dr. Gambardella i quali viaggiavano a bordo dell'«Appia».

Più tardi decedeva anche l'autista dell'«Appia», Michele Esposito. Rimaneva illesi altri due viaggiatori.

I morti sono 1200
Altre violente scosse di terremoto a Orléansville

ORLEANSVILLE, sabato sera.

Nuove violente scosse di terremoto si sono verificate oggi ad Orléansville mentre la polizia ha annunciato che il totale dei morti del più grave disastro sofferto dall'Africa settentrionale sta avvicinandosi ai 1200.

La nuova serie di scosse, iniziatasi alle 3 di questa mattina, ha aperto altre crepe nei muri degli edifici ancora in piedi in questa devastata città morente. Al sorgere del giorno profondi boati ammonivano gli abitanti di Orléansville, accampati all'aperto, che le loro ore di terrore non erano ancora terminate.

Altri crolli sono segnalati alla periferia della città, dove sono sfiguati alcune centinaia di feriti.

IL TRAGICO SCOPPIO DI AOSTA

Dei sei alpini feriti uno solo è in gravi condizioni

Tre trasfusioni di sangue per strapparlo alla morte - Chi sono gli infortunati

Aosta, sabato sera.

Sulla grave sciagura avvenuta ieri nel corso di un'esercitazione a fuoco, cui partecipava il Battaglione allievi sottufficiali, si sono appresi stamane ulteriori particolari, sebbene per il momento il Comando militare non abbia ancora diramato in merito alcun comunicato.

Come già era risultato ieri sera, gli allievi sergenti si trovavano a compiere una manovra sull'altura di La Thuile — in località posta fra la frazione di Les Suches e Chadura — quando al termine dell'esercitazione, mentre si stava rastrellando la zona per individuare eventuali proiettili di mortaio e bazooka, si verificava improvvisamente la disgrazia: un proiettile di bazooka, rimasto inesploso e nascosto tra l'erba, veniva inavvertitamente calpestato per cui si produceva lo scoppio che investiva l'intera squadra. Sei uomini rimanevano feriti sul terreno; essi erano prontamente soccorsi dai compagni di reparto, i quali provvedevano a trasportarli a valle dove dopo una sommaria medicazione venivano ricoverati all'ospedale di Aosta.

Solo l'alpino Antonio Castellani di Carlo, di 22 anni, da Trino (Vercelli) versa in condizioni gravissime avendo riportato la lacerazione di arterie al braccio sinistro, ferite alla spalla destra e ad una guancia con sfondamento della mascella. Avendo perso molto sangue, si sono rese necessarie ben tre trasfusioni.

Fortunatamente gli altri cinque allievi sottufficiali si trovano in condizioni non preoccupanti: Carlo Longoni di Mario, di 22 anni, da Monza è stato giudicato guaribile in 15 giorni; Mario Mazzolini di Giacomo, di 22 anni, da Rebbio (Como) in 40 giorni per frattura alla gamba sinistra; Lauro Piaia di Enrico, da Colle Umberto (Treviso), in giorni 10; Ottorino Murari di Giovambattista, da Negrar (Verona) in 8 giorni e Ugo Pandiani di Pietro, di 22 anni, da Gravedona (Como) in cinque giorni.

Ad Acqui le 22 aspiranti al titolo di «donna ideale»

Acqui, sabato sera.

La festa che domenica sera proclamerà quella che dovrebbe essere l'ideale fra le donne italiane del 1954 sembra avviata al miglior successo. Le concorrenti dovrebbero essere 22: ieri sera all'appello ne mancavano una decina circa, ma gli organizzatori contano sul loro arrivo entro stamane. A dar lustro alla manifestazione ieri sera è giunta ad Acqui una comitiva di noti attori del cinema italiano e francese fra i quali sono André Gaby, Elli Parvo, Marina Berti, Massimo Serato, Claudio Gora. Molto probabilmente essi saranno inclusi nella giuria del concorso.

Dopo la prima prova di cultura e lingue estere, domani le giovani concorrenti avranno di che sbizzarrirsi con tegami e fornelli per preparare succulente pietanze che un'apposita commissione dovrà giudicare e classificare.

Pianta il coltello nel petto del rivale

Cuorgnè, sabato sera.

Una furibonda rissa è scoppiata questa notte verso l'una nella casa di Antonio Sandretto, in frazione Alpette, sopra Pont Canavese. Due operai calabresi, Francesco Moro, di 22 anni, e Nicodemo Fazzolario, di 47 anni, entrambi da Mammola, in provincia di Reggio, sono venuti a colluttazione, ed il Moro ha colpito il Fazzolario con una terribile coltellata al petto. Il ferito si trova ora all'ospedale di Cuorgnè in condizioni disperate.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una nutrita attività di scambi si è sviluppata stamane a Borsa chiusa. L'interessamento all'acquisto è risultato costante, e il denaro appariva in netta prevalenza sull'offerta. Le quotazioni sono andate gradualmente migliorando fino a ritornare, per alcuni titoli speciali, sui livelli più elevati dei giorni scorsi.

Ecco i minimi e massimi registrati:

Centrale 9030-9120; Montecatini 1425-1480; Generali 18.150-18.200; Viscosa 1440; Finsider 427-429; Ilva 286-288; Amiata 6500-6600; Snia 8800-8800; Cantoni 1448-1450; Fiat 902-903; Edison 2333-2340; Sade 1108-1110; Sip 1280-1282; Sme 1123-1126; Romana Elettrica 4285-4315; Valdarno 4290-4320; Terni 219,50-221,00; Immobiliare Roma 425-420; Silos-Genova 3100-3150; Gas Torino 1468; Liquigas 902-906; Eternit 6600-6660; Pirelli 2005-2010.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4550-4650; sterlina unitaria 1600-1710; dollaro blu 627-629; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 166,50-167,50; oro fino 714-718.

Perde il braccio sinistro per una scarica del fucile

Vercelli, sabato sera.

Durante una partita di caccia nei pressi di Villarboit, il cacciatore Duilio Balocco, di 30 anni, nel chinarsi faceva inavvertitamente partire una scarica che gli sfracellava il braccio sinistro. All'ospedale gli è stato amputato l'arto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. VIII N. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
11-12 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Carosello di moto domani sul circuito di Monza

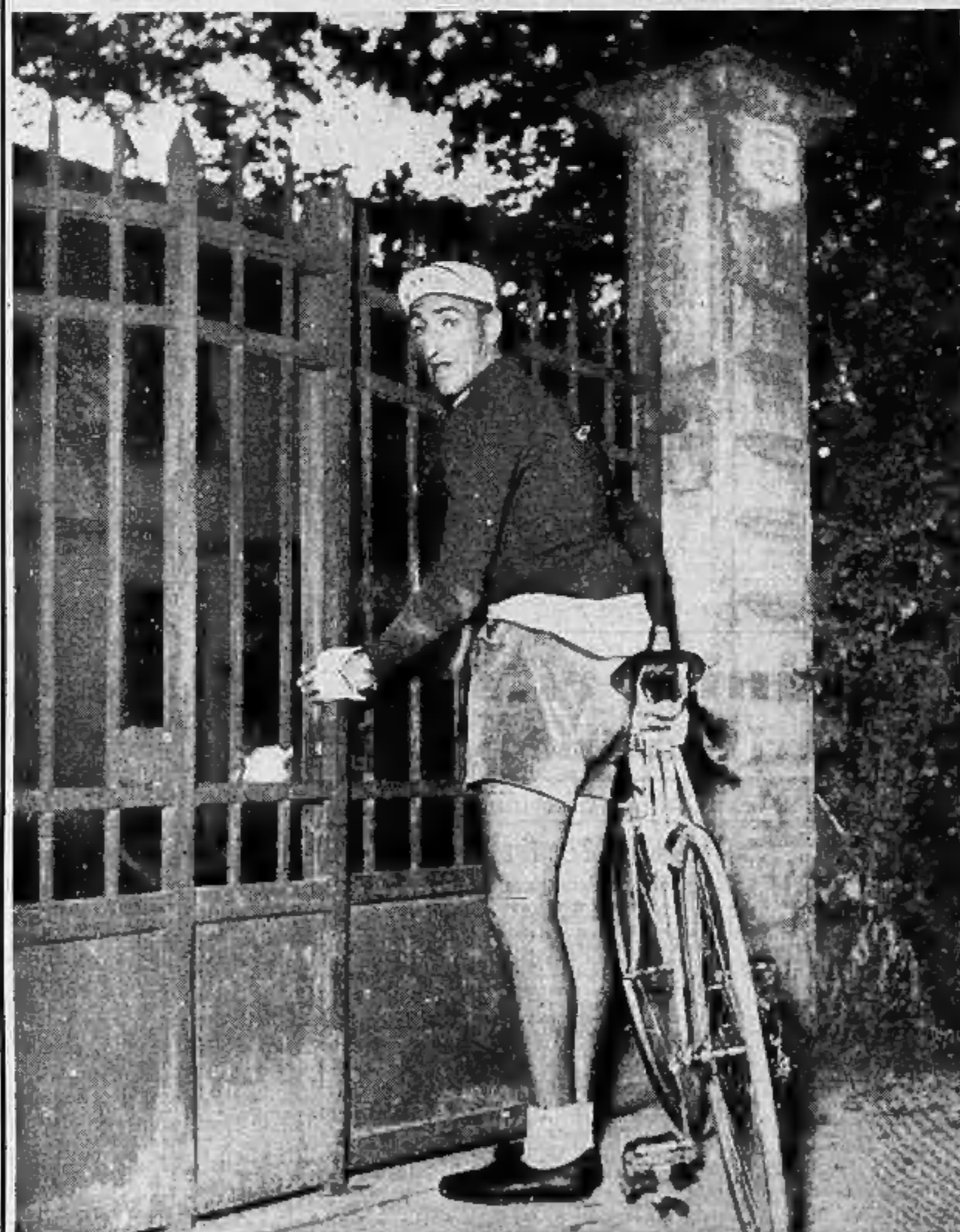
Sull'autodromo di Monza hanno avuto luogo le prove dei motociclisti iscritti alle gare che si svolgeranno domani. Tutti gli assi della moto sono scesi in pista per le prove ufficiali del 31° Gran Premio delle Nazioni, il quale potrà forse decidere la situazione nella classe 500. Il binomio Duke-Gilera ha finora totalizzato il punteggio massimo: 32 punti. Nella classifica lo segue Ray Amm con 28, ma restano ancora da disputare due prove: Monza e Barcellona. L'allenamento delle 500 è stato interrotto, nel punto culminante, da un incidente: la moto di Rod Coleman usciva di strada e si incendiava. Il pilota non ha riportato alcuna conseguenza. I tempi migliori sono stati quelli di Kavanagh su Guzzi e Masetti su Gilera (2'8"3/10).

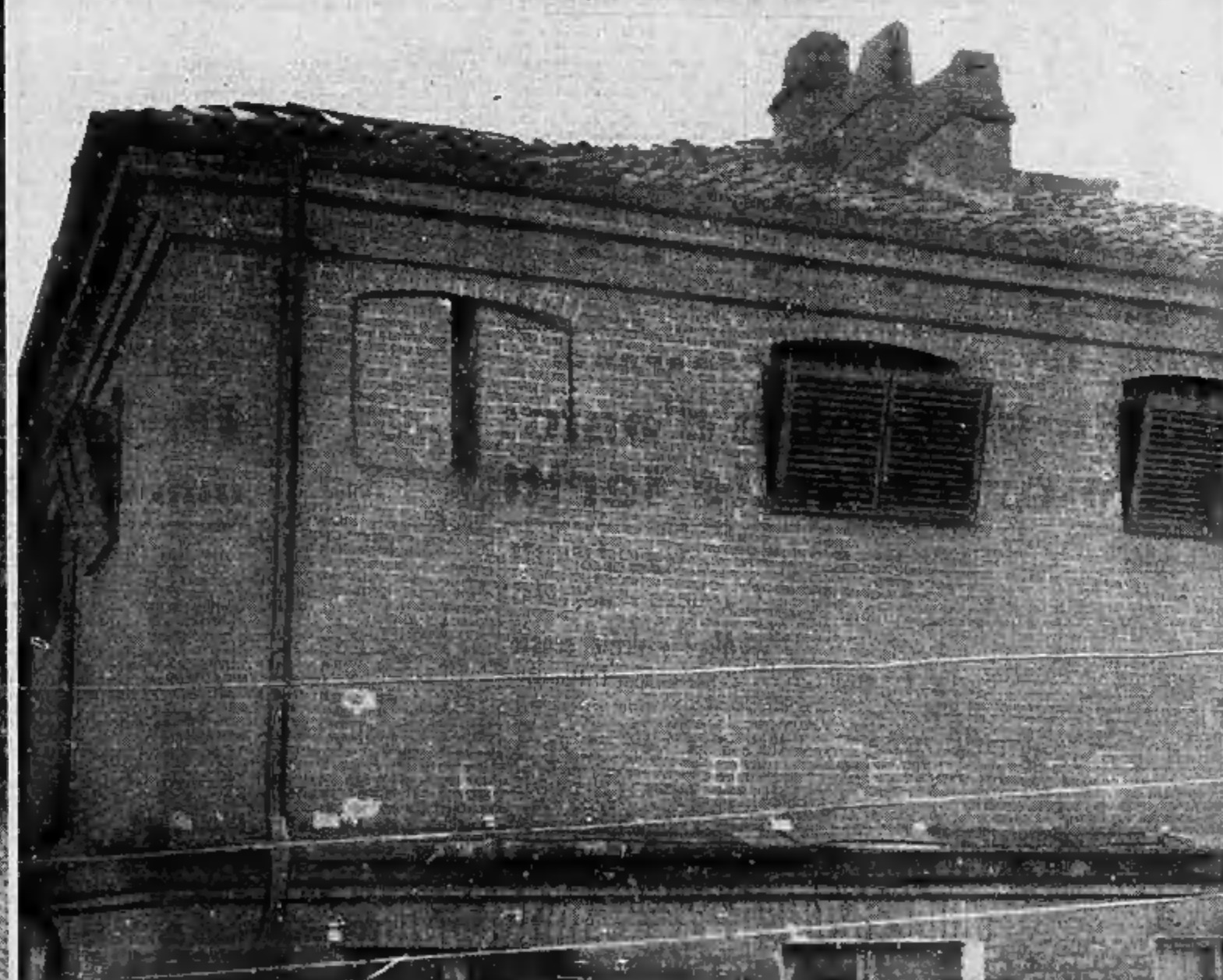
Come vestiremo nel 2000

Al VI Congresso internazionale dei maestri sarti, a Roma, sono stati presentati, fra l'altro, quindici «vestiti del 2000». Ecco, da sinistra nella foto, il modello ideato dagli inglesi, quello confezionato dai tedeschi e quello francese.

Caccia ai sommergibili

Un nuovo elicottero americano può far scendere in acqua un apparecchio acustico che accerta la presenza di sommergibili nella zona. L'elicottero ha l'armamento necessario per combattere efficacemente contro i sottomarini

Chiusi i cancelli a Villa Carla

Fausto Coppi, che ieri ha fatto staccare i fili del campanello di Villa Carla, a Novi, è partito stamane in auto per Milano da dove proseguirà in aereo per Roma per partecipare domani al Giro del Lazio. Ora la villa è deserta. Il fotografo ha colto ieri, davanti al cancello, Carrea, fido gregario del campione. (F. Moisio)

Dietro queste finestre la signora Locatelli

Il reparto femminile, al secondo piano del carcere di via Parma ad Alessandria, ove è rinchiusa la signora Locatelli. La «segretaria» di Coppi ieri sera, quando si è trovata nell'ufficio matricola della prigione e ha dovuto consegnare l'orologio, il braccialetto da polso, la borsa e i denari, è scoppiata in pianto, mormorando: «Perchè, perchè mi hanno fatto questo? Perchè farmi subire simile onta?».